

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

271^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2007
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ANGIUS,
indi del presidente MARINI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 9,45)

Seguito della discussione delle questioni di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la discussione congiunta sulle tre distinte questioni di fiducia poste dal Governo sull'approvazione degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

È iscritto a parlare il senatore Marcora. Ne ha facoltà.

MARCORA (PD-Ulivo). Signor Presidente, intervengo in merito alla manovra finanziaria in campo agricolo (e, più in generale, sugli articoli 1, 2 e 3), che lancia un segnale forte di attenzione da parte del Governo e della maggioranza al comparto agroalimentare, che rappresenta uno dei settori di punta della nostra produzione nazionale.

L'agricoltura italiana è un'agricoltura forte che per produzione lorda vendibile (PLV) e per esportazione in Europa è seconda solo alla Francia. Il settore agroalimentare, tra l'altro, recentemente - tre anni fa - ha superato quello tessile nella graduatoria dei settori industriali più sviluppati nel nostro Paese, raggiungendo il secondo posto dopo l'industria metalmeccanica. Si tratta di un comparto sicuramente importante per l'economia nazionale; soprattutto, si tratta di un comparto importantissimo per la vocazione esportatrice della nostra Nazione.

Il *made in Italy* agroalimentare è apprezzato e conosciuto in tutto il mondo; non a caso viene imitato con la cosiddetta agropirateria. Abbiamo coniato questo neologismo per definire le forme di contraffazione dei nostri prodotti tipici che, con l'impiego di una semplice bandierina italiana o lo stravolgimento del nome di un prodotto tipico agroalimentare italiano, vendono nel mondo prodotti contraffatti, che con l'Italia non hanno nulla a che fare.

Il cosiddetto *made in Italy sounding*, cioè quello che risuona come un prodotto agroalimentare italiano per etichettatura o per storpiatura di nomi, ha uno spazio di mercato nel mondo molto importante. Segnalo che nella sola, grande distribuzione statunitense soltanto l'8 per cento di quello che viene ricondotto al *made in Italy sounding* è realmente prodotto in Italia; tutto il resto (più del 90 per cento) l'Italia non l'ha vista neanche in cartolina. Quindi, si tratta di uno spazio di mercato nella globalizzazione dell'economia sicuramente molto rilevante, che l'Italia deve poter, invece, cogliere con la sola propria produzione. Quindi, è un settore sul quale ritengo che l'Italia debba puntare ancora di più per mantenere le proprie quote di mercato a livello internazionale.

La manovra di bilancio in agricoltura si distribuisce sui tre provvedimenti che hanno caratterizzato la manovra finanziaria di quest'anno. Mi riferisco alla legge finanziaria, al decreto fiscale di settembre e al decreto sul *welfare*. Tre sono sostanzialmente le linee di intervento sulla politica agricola: la stabilità fiscale, la riforma del mercato del lavoro e il rafforzamento forte dei controlli. Parto da quest'ultimo per ricollegarmi alla premessa che avevo fatto.

Il problema dei controlli per combattere l'agropirateria e le contraffazioni delle produzioni nazionali ad opera dei nostri concorrenti esteri è uno dei temi che anche in quest'Aula, è soprattutto in Commissione agricoltura, abbiamo dibattuto spesso. Non si può ovviamente mettere freno a questa agropirateria se non si intensificano i livelli dei controlli: ciò ha attinenza anche con un altro importante problema, quello cioè della garanzia della sicurezza alimentare per i nostri consumatori. Da un lato, quindi, si tratta di difendere i nostri prodotti tipici dalle contraffazioni, dall'altro, si tratta di garantire ai consumatori italiani la sicurezza alimentare. Ecco allora che in finanziaria sono stati stanziati 25 milioni di euro per l'attività specifica di Agecontrol Spa, finalizzata proprio alla lotta alla contraffazione e alla verifica delle garanzie di sicurezza alimentare. Sono state inoltre destinate nuove risorse all'istituto per la qualità che, a livello centrale, presidia la lotta alla contraffazione di nostri prodotti.

Il problema della stabilità fiscale è stato invece affrontato con la stabilizzazione delle norme fiscali a favore dell'agricoltura, a partire dall'IRAP agevolata all'1,9 per cento, che viene mantenuta anche per il 2008, per passare poi all'imposta di registro ridotta per l'accorpamento della proprietà coltivatrice, fino ad arrivare alle agevolazioni fiscali alla pesca e all'accisa zero per il gasolio impiegato nelle serre. Sappiamo che due anni fa c'è stata una vera e propria stabilizzazione del regime speciale agevolato dell'IVA per l'agricoltura; quest'anno avremmo voluto mettere a regime anche queste agevolazioni, in modo che non dovessero essere poi riprorogate di anno in anno, ma il tentativo non è andato a buon fine, per cui ci riproveremo l'anno prossimo. L'importante, comunque, è che sia garantita la certezza della stabilizzazione fiscale per le imprese agricole, con la messa a regime di queste agevolazioni, in modo tale che, lo ripeto, non debbano essere riprorogate ogni anno: in ogni caso, per il 2008 si applicheranno queste agevolazioni. Una norma importante è anche quella che introduce una nuova misura fiscale per le cosiddette coltivazioni in conto terzi, molto diffuse nel settore florovivaistico, che vengono equiparate al reddito agricolo, con le conseguenze fiscali che ne derivano. Nel decreto fiscale, invece, è inserita un'importante norma sui fabbricati rurali, che finalmente fa chiarezza sul regime di applicazione dell'ICI al riguardo e sui soggetti che possono beneficiare dell'esenzione da questa imposta per i fabbricati rurali: si tratta di una norma da tempo attesa dal mondo agricolo, perché contiene una sorta di interpretazione autentica di varie norme prima sparse in diversi provvedimenti, anche con alcune contraddizioni interne.

Altre misure molto importanti sono contenute poi nel disegno di legge sul *welfare* e riguardano il mercato del lavoro agricolo. Innanzitutto, si prevede una riforma del trattamento della

disoccupazione in agricoltura, che sappiamo ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi un terreno su cui si possono sviluppare anche forme di elusione o di vera e propria evasione, ed è proprio per evitare comportamenti di questo tipo che, nel decreto sul *welfare*, si ridefinisce in maniera più stringente la disciplina relativa alla disoccupazione agricola. Era una norma che il settore aspettava da tempo, perché la possibilità di percepire disoccupazione agricola con 52 giornate di lavoro all'anno era utilizzata qualche volta in maniera fraudolenta. Una seconda norma, contenuta anch'essa nel decreto sul *welfare*, riguarda la possibilità per le imprese agricole di accedere alla cassa integrazione straordinaria, che fino ad oggi era stata negata e che rappresenta una grande innovazione rispetto al passato. Ci sono poi incentivi per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e norme importanti per la sicurezza sul lavoro, di cui abbiamo appena parlato all'inizio di seduta, poiché è uno dei temi di maggior gravità che il Governo si propone di affrontare, come anche il Parlamento attraverso la Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro. Il disegno di legge sul *welfare* contiene alcune misure che intensificano la lotta agli incidenti sul lavoro a garanzia della sicurezza sul lavoro. Ci sono poi norme sul finanziamento alla formazione, sul riordino degli interventi a favore dell'occupazione nelle imprese colpite da calamità naturali. Inoltre, chiudendo la parte relativa al lavoro, il testo contiene una importante norma di attuazione delle disposizioni relative al lavoro occasionale di tipo accessorio. Il sistema cosiddetto dei *voucher* adesso riguarda solo la raccolta dell'uva, cioè la vendemmia, ma in futuro potrà essere esteso anche ad altri lavori stagionali di raccolta agricola. Esso permette di coprire dal punto di vista contributivo e assicurativo i lavoratori impiegati in queste operazioni di raccolta con una grande facilitazione in termini di adempimenti burocratici e di comunicazione; inoltre, consentirà di regolarizzare quelle forme di lavoro, svolte magari da parenti ed amici per le fasi di vendemmia, che fino ad oggi erano completamente affidate al lavoro nero.

Per quanto riguarda il comparto agricolo, sono queste le tre grandi linee su cui si è mossa l'azione del Governo all'interno della manovra finanziaria a cui si sono aggiunte numerose disposizioni introdotte nei due passaggi parlamentari alla Camera e al Senato. Posso affermare tranquillamente che i miglioramenti approvati nei due rami del Parlamento sono molto positivi perché hanno sostanzialmente di nuove norme la manovra finanziaria per quanto riguarda la politica agricola. Innanzitutto, abbiamo chiarito la possibilità di utilizzare l'IRAP agevolata prevista per il settore agricolo anche per le cooperative forestali. Infatti, era in atto un contenzioso da parte di numerose cooperative forestali per quanto riguardava l'applicazione di tale imposta e finalmente con questa norma si chiarisce la possibilità per quelle cooperative di accedere all'IRAP agevolata.

Ci sono norme sui gruppi di acquisto solidale (GAS), una forma di commercializzazione della cosiddetta filiera corta, cioè di avvicinamento fra produttore agricolo e consumatore in termini di vendita dei propri prodotti che fino ad ora non avevano trovato una sistematizzazione fiscale. I gruppi di acquisto solidale non erano previsti dalla nostra normativa fiscale e finalmente si prevede la possibilità di non applicare l'IVA negli scambi gestiti dai GAS, quindi si dà un incentivo allo sviluppo e alla diffusione di queste forme di vendita diretta della produzione agricola ai consumatori.

Ci sono poi importanti norme per quanto riguarda il Corpo forestale dello Stato, con la previsione di nuove assunzioni per la lotta agli incendi boschivi, un tema di cui si parla molto durante l'estate, ma quando si arriva in inverno a discutere la finanziaria non ci si ricorda più quali siano le criticità di questo settore. È dunque prevista l'assunzione di circa 800 unità in deroga alla normativa vigente; pertanto finalmente potremo dotare il Corpo forestale delle risorse umane necessarie per svolgere un'azione di lotta agli incendi boschivi efficace ed efficiente.

Il testo contiene alcune disposizioni sulla pesca ed in particolare la rateizzazione in quattordici anni al tasso d'interesse legale del recupero degli aiuti illegittimi ai sensi della normativa europea.

Un elemento introdotto al Senato prevede inoltre un aumento di 50 milioni dei finanziamenti per il fondo bieticolo-saccarifero che era necessario per far fronte agli impegni assunti dall'Italia in sede di Unione Europea per la ristrutturazione di quel settore: si arriva dunque a 52 milioni con ulteriori 30 milioni presi dal Fondo per le crisi di mercato.

C'è, poi, una norma specifica per il rifinanziamento del piano apistico nazionale ed un'altra norma volta ad avviare la soluzione del problema delle aziende agricole sarde gravate da debiti finanziari nei confronti delle banche per mutui accesi per far fronte alla restituzione di contributi comunitari dichiarati illegittimi dall'Unione Europea. Queste imprese che hanno ricevuto tali contributi, infatti, sono state costrette a restituirli, subendo un'esposizione finanziaria nei confronti delle banche che le sta mettendo in ginocchio. Moltissime aziende sono state vendute all'asta, altre dovranno esserlo in futuro. La disposizione contenuta nella manovra finanziaria blocca le esecuzioni fallimentari e quindi la vendita all'asta delle imprese agricole, avviando al contempo la costituzione di un comitato di crisi che dovrà individuare le soluzioni per consentire alle imprese suddette di uscire da questa situazione gravissima in cui versano.

Al Senato abbiamo introdotto anche una norma sul piano irriguo nazionale, che era previsto dalla scorsa finanziaria solo fino al 2010. Con l'emendamento approvato dal Senato, si rilancia il piano irriguo nazionale anche per il decennio successivo, quindi dal 2011 in poi. Si prevede una riserva di fondi di 100 milioni annui, con contributi pluriennali quindicennali. La scarsità d'acqua per l'irrigazione dei nostri terreni e le crisi idriche dovute a mutamenti climatici rientrano in una problematica molto importante a cui si riuscirà a porre rimedio solo grazie a un corposo piano irriguo nazionale che, da un lato, comprenda opere infrastrutturali per migliorare la distribuzione dell'acqua a fini irrigui e, dall'altro, introduca elementi di risparmio idrico. Quest'ultimo aspetto è molto importante perché non si tratta solo di rendere più efficiente la distribuzione dell'acqua a fini irrigui, ma anche di individuare forme di risparmio idrico.

Il decreto-legge fiscale collegato alla legge finanziaria 2008, inoltre, contiene numerose norme che disciplinano la produzione di energia rinnovabile da biomasse e prodotti agricoli, introducendo nuove disposizioni sui certificati verdi. Esso contiene, inoltre, una disposizione che modifica la normativa sulle agevolazioni sulle accise per la produzione di biodiesel da biomasse. Si tratta di misure importanti e consistenti volte, da un lato, ad incentivare lo sviluppo e la diffusione della produzione di energia da materie prime agricole, dall'altro, parallelamente, ad introdurre, con riferimento alla vendita da parte degli agricoltori dell'energia derivante da tali fonti energetiche, agevolazioni ed incentivi convenienti per le stesse imprese agricole.

In conclusione, l'insieme di norme contenute nella finanziaria 2008, nel decreto fiscale e nel disegno di legge sul *welfare* intendono dare un nuovo impulso alla nostra produzione agricola e agroalimentare. Già da quest'anno, grazie anche alla scorsa manovra finanziaria, abbiamo notato sensibili miglioramenti nel settore agricolo, attestati dai dati statistici sullo sviluppo e la produzione lorda vendibile, soprattutto per quanto riguarda l'incremento delle esportazioni.

Torno, quindi, alla mia premessa ribadendo che l'agricoltura agroalimentare è uno dei pochi settori su cui l'Italia può puntare per ampliare la propria quota di mercato internazionale. Su questo versante i dati dell'anno scorso attestano che le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani hanno sperimentato un incremento molto significativo, che testimonia l'esistenza di spazi di mercato sicuramente interessanti ed ampi non ancora completamente sfruttati dalle nostre produzioni. In tal senso segnalo che in futuro le norme di politica agricola che dovremo introdurre dovranno essere finalizzate, in particolare, alla promozione delle nostre produzioni agroalimentari all'estero.

Forse questa è la parte un po' più carente della manovra finanziaria nel settore agricolo.

Abbiamo fatto tanto nel 2006, con la finanziaria per il 2007; ho illustrato finora le importanti norme previste nella finanziaria per il 2008. Nel futuro, dovremo sviluppare, in particolare, la parte relativa alla promozione della nostra produzione agroalimentare all'estero.

Concludo sottolineando che nel disegno di legge finanziaria di quest'anno c'è un piccoloneo per quanto riguarda il campo agricolo, rappresentato dalla norma sui consorzi di bonifica. Alla Camera dei deputati è stata inserita una disposizione che prevede la possibilità per le Regioni di sopprimere i consorzi di bonifica. A mio avviso, si tratta di una norma non opportuna perché sicuramente si deve andare verso un riordino e, in molti casi, anche verso un accorpamento dei diversi consorzi di bonifica, ma la soppressione di questi istituti (che sul territorio hanno una grande valenza per il tema dell'irrigazione in agricoltura) è un'eventualità che non deve essere percorsa. Ritengo sia stato sbagliato introdurre questa norma che permette alle Regioni di intraprendere la strada della soppressione. Mi auguro però che in futuro si possa porre rimedio a tale errore. *(Applausi dal Gruppo PD-Ulivo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fluttero. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi giudichiamo il disegno di legge finanziaria in esame moralmente irresponsabile e politicamente sbagliato. È moralmente irresponsabile perché usa la spesa pubblica, e quindi le risorse dei cittadini italiani, per tenere insieme una maggioranza che non esiste nel Paese e che nel Parlamento sta insieme senza un progetto politico alto finalizzato agli interessi degli italiani, ma pagando una lista della spesa - che si allunga ogni giorno - del particolare, del localismo egoista e miope. È politicamente sbagliato perché ritiene di usare la spesa pubblica per cercare di risolvere problemi del Paese che in gran parte sonocausati proprio dall'eccesso di una spesa pubblica, che spesso è anche inefficiente.

Si tratta di una manovra assurda nella strutturazione. Il 28 settembre scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un testo con 97 articoli; il 17 novembre scorso il Senato ha votato un testo con 151 articoli e ora, dalla Camera dei deputati, è tornato un testo con oltre 1.000 commi che disegnano un provvedimento legislativamente mostruoso, che perde completamente la fisionomia

di manovra correttiva di bilancio e diventa un contenitore pieno di provvedimenti destrutturati ed informi, somma di interessi locali e corporativi, di segnali politici per gratificare il proprio specifico segmento elettorale e di scelte quasi da campagna elettorale. Si tratta di una poltiglia legislativa tossica per il Paese.

È, poi, una manovra finanziaria dannosa nel merito: a parte la completa inaffidabilità delle cifre riportate per le coperture, trovate ai più disparati provvedimenti di spesa, questo provvedimento aveva una dimensione economica - se ben ricordate - di 10,7 miliardi di euro quando è stato approvato dal Governo; è passato poi a 13 miliardi di euro al Senato ed ora è diventato di ben 16,7 miliardi di euro nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati per l'approvazione finale. La differenza tra 10,7 e 16,7 miliardi di euro è pari a 6 miliardi di euro. Vi sono riduzioni di spesa non realizzabili, a nostro avviso, o comunque sovradimensionate che si tradurranno, quando vi sarà il riscontro della gestione nell'anno a venire, in necessità di nuove tasse.

Ci sono sovrastime nelle entrate a pressione fiscale invariata che, con il ciclo economico al quale stiamo assistendo a livello internazionale, certamente non potranno essere attuate. È un atteggiamento criticabile se riscontrato nei bilanci di qualche Comune poco responsabile, che abitualmente tende a sovrastimare le entrate e a sottostimare le spese per far quadrare i conti di anno in anno, ma direi che è inaccettabile se riscontrato nella manovra finanziaria di uno Stato. Peraltro, l'atteggiamento da amministratore locale, anziché da legislatore nazionale che ha una visione strategica della funzionalità organica dello Stato nelle sue varie articolazioni, è evidenziato nelle decine e decine di fondi istituiti presso i vari Ministeri, che si prefiggono di agire direttamente nei più disparati settori, ignorando le leggi vigenti e saltando le competenze dei diversi enti territoriali.

Aggiungo alcune annotazioni critiche: a proposito degli enti locali, all'articolo 1, commi 258 e 259 (preciso che, come sapete, in Parlamento è in corso la discussione sul disegno di legge per il governo del territorio), si stabilisce il principio della compensazione urbanistica, ovvero aree verdi in cambio di opere pubbliche. Un principio interessante, ma delicato da gestire, che dovrebbe essere inserito in una legge organica, appunto il disegno di legge in discussione, e non si comprende per quale motivo debba essere inserito in finanziaria.

Sempre per quanto riguarda le norme che attengono agli enti locali - e sapete che è in corso un tentativo di scrivere il codice delle autonomie - nella norma che riscrive l'articolo 25 del testo approvato dal Senato si è voluto insistere nell'intervenire sulle comunità montane, delegando però alle Regioni, con la riscrittura effettuata dalla Camera dei deputati, la ridefinizione, attraverso proprie leggi, dei criteri fisico-geografici, demografici e socio-economici per individuare le comunità montane, nonché il numero stesso dei componenti degli organi rappresentativi, con l'evidente risultato che, ammesso che le Regioni riescano in pochi mesi a mettere in piedi ed approvare leggi con questo obiettivo, avremo una destrutturazione complessiva del sistema delle autonomie locali per quanto riguarda le comunità montane a livello nazionale e i cittadini italiani, a seconda della Regione nella quale si trovano, saranno inseriti in comunità montane oppure no, con vantaggi o svantaggi a seconda del luogo dove vivono e risiedono. Ogni Regione avrà quindi comunità montane definite su basi diverse e i cittadini, come dicevo prima, avranno vantaggi o svantaggi a seconda della parte del territorio nella quale vivono.

Nella norma che recepisce, modificandolo, l'articolo 26 del testo approvato dal Senato, sempre ricordando che è in corso il tentativo di scrivere il codice delle autonomie, si è voluto insistere nel ridefinire una serie di norme con l'obiettivo di ridurre le spese degli enti locali. Segnalo che in qualche caso esse aumentano, ad esempio nel caso della disposizione in cui si definisce che il presidente e gli assessori delle unioni dei Comuni, dei consorzi tra enti locali e delle comunità montane, avranno un'indennità che sarà al massimo pari al 50 per cento dell'indennità prevista, non per il Comune più grande compreso nella comunità montana o nel consorzio, bensì per il Comune equivalente alla somma di tutti gli abitanti della comunità montana o del consorzio dei Comuni, evidentemente aumentando il valore dell'emolumento. Forse qualcuno non se n'è accorto, ma questo va esattamente nella direzione opposta.

Ancora, con l'articolo 1, comma 166, si sposta nuovamente di un anno l'obbligo di passaggio da tassa a tariffa, in questo modo umiliando quelle amministrazioni comunali che correttamente avevano rispettato i termini e quindi creando, come sempre, la sensazione netta che in Italia convenga sempre fare i furbi e non rispettare le leggi, perché tanto arriva una proroga.

All'articolo 2, comma 8, viene stabilito che i Comuni possono inserire nei propri bilanci di parte corrente il 50 per cento degli oneri di urbanizzazione fino al 2010: è un altro segnale di abbassamento del livello di serietà delle amministrazioni comunali, che possono utilizzare fondi, che invece dovrebbero essere naturalmente indirizzati ad infrastrutturare un territorio in espansione, alla gestione di spese correnti.

Passo ad alcune brevi segnalazioni sul tema dell'ambiente. È di questi giorni la pubblicazione della relazione annuale dell'ANPA, da cui emerge la situazione - che tutti conoscono - di forte criticità ambientale in alcune parti del Paese, soprattutto al Nord, nello specifico della Pianura padana. Lì abbiamo una presenza che supera abbondantemente i livelli di micropolveri (PM10, PM2,5 e NOx) consentiti dalle leggi europee, le cui cause sono chiarissime a tutti: il trasporto merci (che per il 70 per cento è su gomma), la mobilità privata, il riscaldamento e la produzione di energia elettrica.

Che cosa dovremmo fare? Dovremmo portare più merci sui treni, con la TAV: è inutile fare commenti, perché una parte significativa delle forze che compongono questa maggioranza si è distinta negli anni per rendere impossibile la realizzazione di una rete moderna ed efficiente di treni, collegata al sistema europeo, per favorire il passaggio di percentuali importanti di merci dalla gomma al ferro. Dovremmo costruire centrali nucleari, per avere energia pulita, in modo da poter trasformare gli impianti di riscaldamento e teleriscaldamento ad energia elettrica prodotta a basso impatto ambientale.

Concludo chiedendomi: cosa fate, voi, in questa finanziaria? Istituite fondi: il comma 162 dell'articolo 2 istituisce un Fondo per la campagna per far spegnere gli elettrodomestici quando vanno in *stand by* (mentre il comma 163 dello stesso articolo stabilisce che saranno vietate le lampadine a incandescenza); il comma 324 dell'articolo 2 istituisce un Fondo per studiare il fenomeno dell'inquinamento (che non si nega mai a nessuno!) per tre anni; il comma 331, sempre dell'articolo 2, prevede uno stanziamento di 5 milioni per il dissesto idrogeologico, mentre altre somme sono previste per il reticolo idrografico e i versanti, gestite direttamente dal Ministero, su richiesta dei Comuni e comunità montane. Dove finisce il lavoro fatto dalle Regioni e dalla Provincia sul territorio? Si scavalca direttamente, perché l'obiettivo è quello che si diceva all'inizio: gestire per fondi. Sostanzialmente, abbiamo un Ministro che giocherà - in questo caso - a fare il piccolo ingegnere naturalista.

Vi sono poi altri Fondi in questa finanziaria, che riteniamo moralmente irresponsabile e politicamente sbagliata e ovviamente vedrà il voto negativo del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma soprattutto - quello che più conta - di tutti gli italiani. *(Applausi del senatore Butti)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle questioni di fiducia poste dal Governo.

Colleghe e colleghi, sospendo la seduta fino alle ore 12,30 e avverto che riprenderemo con le dichiarazioni di voto congiunte sulle questioni di fiducia alle ore 16.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 12,32).

Omissis

La seduta è tolta *(ore 13,20)*.

**272ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 2007
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente MARINI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,03).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 16,07)

Seguito della discussione e approvazione delle questioni di fiducia poste sugli articoli 1 e 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la discussione congiunta sulle tre distinte questioni di fiducia poste dal Governo sull'approvazione degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge. Ricordo altresì che le dichiarazioni di voto si svolgeranno congiuntamente.
Passiamo alla votazione dell'articolo 1, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

DE GREGORIO (*Misto-Inm*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO (*Misto-Inm*). Signor Presidente, signori del Governo, so bene che anche questa volta gli italiani dovranno rassegnarsi: questa indigestione di voti di fiducia, quattro in poche ore, non lascerà certamente spazio né ai dissidenti, né tantomeno alla protesta.

"Abbaiano alla luna"; sorriderete voi del Governo a proposito di un'opposizione che ormai cerca disperatamente di evidenziare quanto siate evidentemente responsabili del disastro e della devastazione del Paese. Allora, signori del Governo, consentite brevemente anche a me di abbaiare alla luna. Nemmeno ascolterete, ma sentirà chiaro e forte la gente, la maggioranza degli italiani che non ne può più, che festeggerebbe la fine di questo Esecutivo con i *boatos* di piazza e che giustamente vi imputa la responsabilità di una terribile recessione, di una crescita da livello zero, di un'assenza di prospettive che mai aveva interessato così pesantemente il Paese.

Li avete scontentati tutti: categorie, famiglie, singoli cittadini; mai un Governo aveva ravuto un'opinione pubblica così ostile e anche le categorie che da Presidente della Commissione difesa rappresento idealmente, quelle degli uomini in divisa, non hanno di che rallegrarsi. In

Commissione difesa abbiamo rimandato due volte indietro la finanziaria con voto contrario ad un provvedimento che non individua risorse per uomini ai quali il Paese chiede la rappresentanza internazionale nelle missioni di pace, la sicurezza contro la criminalità organizzata, la sicurezza dei confini; uomini ai quali chiedete molto, ma ai quali sistematicamente date pochissimo.

Sapere che questo Governo ha lasciato gli uomini in divisa senza nemmeno l'indispensabile, mi rafforza nella disponibilità e nella decisione di votare contro questa finanziaria, contro questi provvedimenti che non condivido e che il Paese non può condividere.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURIGLIATTO (*Misto-SC*). Signor Presidente, a differenza del collega che mi ha preceduto, do la mia totale disapprovazione politica e morale ad una finanziaria che riserva più di 23 miliardi per le spese militari e per massicci acquisti di armi offensive da guerra. La scelta di impegnare sempre più il Paese in un ruolo di grande potenza, che fa valere i suoi interessi in giro per il mondo, come ribadito peraltro purtroppo anche dal Capo dello Stato quando ha affermato l'intangibilità della costruzione della base di Vicenza e la lunga permanenza dell'Italia nella guerra in Afghanistan, credo cozzi contro i principi costituzionali.

Inoltre, vi è la mia totale opposizione sul mantenimento ed allargamento di ingenti privilegi e detassazioni per imprese e banche, a scapito del risarcimento sociale e voltando le spalle alle attese ed ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Ricordo che i padroni delle ferriere - intendo quella ThyssenKrupp che, come risulta dall'inchiesta della magistratura, ma anche della mia esperienza diretta come membro della Commissione di inchiesta sulle «morti bianche», così palesemente trascurava gli aspetti più elementari della sicurezza - hanno ricevuto nel 2007 ben 20 milioni di euro tramite il cuneo fiscale. E così sarà anche per i prossimi anni, non avendo modificato, come da me proposto, la norma della vecchia finanziaria.

Ovviamente il mio "no" alla fiducia richiesta è del tutto opposto a quello delle destre. È da un punto di vista di opposizione di sinistra, come peraltro la natura degli emendamenti che avevo proposto nella discussione in prima lettura dimostrava e che purtroppo sono stati respinti dalla maggioranza.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Il voto del Movimento politico dei cittadini sulla finanziaria sarebbe di astensione perché non condividiamo alcuni aspetti che già erano nei nostri deliberati del Senato ed altri che sono stati infilati sotto il tappeto alla Camera: alcuni veramente indigesti di fronte alle condizioni economiche con cui molti cittadini stanno affrontando queste festività. Tra l'altro, contrariamente a dichiarazioni del ministro D'Alema sulla finanziaria dell'anno precedente, secondo cui i lavoratori avrebbero visto in busta paga gli aumenti, i lavoratori ci han guardato e ci sono delle riduzioni: proprio una presa totale per i fondelli!

Ci sono in questa finanziaria addirittura agevolazioni fiscali per le auto di grossa cilindrata e per le barche da diporto. Secondo me, i cittadini ci menano prima o poi. Quindi, un minimo di attenzione ai problemi reali del Paese è assolutamente necessaria; finanziamenti che dovrebbero andare ai pendolari vanno alla TAV; si finanzia la metropolitana perché i nomi sono belli ed altisonanti. Se qualcuno della Commissione trasporti va a Firenze a vedere il nuovo muro di Berlino che viene costruito, più basso ovviamente, nella città di Firenze, si rende conto che è un qualcosa di incredibile! C'è un titolo dietro al quale c'è il trucco; si dice "riduzione della spesa pubblica" e poi per il G8 si assume. Ci sono tanti centri-studi del Governo, del Parlamento; si parla di riduzione della spesa e poi per un progetto si assume personale, addirittura c'è un passaggio dove si parla di 15 persone, di cui 3 o 4 dirigenti: non cavano i nomi, ma si fanno enunciazioni.

Secondo me, Prodi i suoi nemici li ha nella maggioranza ed in Parlamento. Contraddice le scelte enunciate. Noi votiamo la fiducia perché non sappiamo cosa ci sarebbe dietro il Governo Prodi, ma questa finanziaria non ci piace per niente, è inadeguata ai veri problemi del Paese.

D'AMICO (*Misto-UL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Misto-UL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, ci apprestiamo a dare il nostro voto favorevole alla legge finanziaria per il 2008, così come daremo un voto favorevole sul disegno di legge in materia previdenziale. Con questo però consideriamo conclusa una fase della vita politica nazionale. Una fase che ha avuto alcuni meriti: è stata interrotta l'ormai settennale tendenza alla crescita della spesa pubblica in rapporto al prodotto interno lordo; si interromperà la tendenza alla crescita della pressione fiscale. I conti 2007 chiuderanno probabilmente meglio rispetto a quanto atteso. Non è poco, ma non basta. Non basta per arrestare la tendenza al declino economico e civile. Non basta per ricostruire nel Paese la fiducia in se stesso e nelle sue istituzioni.

Ancora in questa finanziaria vi è traccia di un atteggiamento che vede nella spesa pubblica uno strumento per la risoluzione dei problemi; dimenticando che in Italia la spesa pubblica è una parte rilevante del problema.

Ancora una volta i benefici derivanti dalla crescita delle entrate pubbliche vengono dispersi in mille rivoli, senza avviare quella generalizzata riduzione delle tasse essenziale per rilanciare lo sviluppo e migliorare le condizioni di vita dei nostri cittadini. Molti servizi pubblici - sanità, trasporti, sicurezza - continuano a deteriorarsi. La pubblica amministrazione viene lasciata affogare nell'inefficienza e nello spreco. Neanche al culmine di una fase congiunturale espansiva il nostro bilancio pubblico raggiunge l'agognato pareggio; continua ad essere alimentato quel debito pubblico che costituisce la fornace nella quale il Paese brucia le proprie speranze in un futuro migliore.

La questione non è semplicemente quella di accelerare una marcia fin qui troppo lenta e impacciata. In molti casi si tratta di cambiare la direzione verso la quale ci muoviamo.

Noi non intendiamo mettere la testa sotto la sabbia per non vedere il declino dell'Italia; non vogliamo nasconderci la perdita di posizioni in ogni graduatoria internazionale; non ci rassegniamo a una condizione economica che vede la produttività del nostro lavoro stagnante, e con essa il salario dei nostri lavoratori.

Siamo convinti che una serie coordinata di politiche - economiche, sociali, istituzionali - possa invertire le tendenze presenti. Siamo convinti che queste politiche debbano essere ispirate ai principi liberali: se ciascuno sarà più libero di perseguire il proprio disegno di vita - civile, economica, sociale - allora molto verrà da sé. Ma questa libertà non sarà possibile senza una decisa azione politica che riduca la spesa pubblica, riduca le tasse, riduca l'eccessiva ingerenza dello Stato nei molti campi dell'agire umano.

Hic Rhodus, hic salta: questa è la prova a cui è ora chiamata la XV legislatura repubblicana. Per la nostra parte modesta, da oggi in poi svilupperemo una libera iniziativa politica affinché il salto si possa compiere. (*Applausi dal Gruppo Misto-UL*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, il Senato si appresta a licenziare la legge finanziaria 2008, un atto di Governo fondamentale nel suo esame combinato con i relativi provvedimenti collegati. Un atto coerente con il programma presentato agli elettori; un atto, soprattutto, fondamentale e necessario per il processo di ripresa dell'economia italiana. Tutto questo nell'ottica di una più equa distribuzione della ricchezza ai cittadini.

Prima di entrare nel merito delle misure più rilevanti del provvedimento, vorrei brevemente fare accenno all'*iter* di questa legge, certamente tortuoso ma che non pare connotato, come l'opposizione vuol far credere, da tratti negativi.

È, anzitutto, doveroso apprezzare il fatto che, dopo tanti anni, le Commissioni bilancio di Senato e Camera abbiano concluso i propri lavori con serietà ed approfondimento. Non sono, infatti, mancati i momenti di dibattito e di serrato confronto, anche durante la prima lettura del provvedimento in questa Assemblea, i cui numeri sono ben noti. Nonostante ciò, si è discusso articolo per articolo, emendamento per emendamento e il Senato ha saputo licenziare il provvedimento senza alcuna blindatura.

Appare, pertanto, strumentale la critica mossa dal centro-destra circa il mancato rispetto delle prerogative del Parlamento, specie se si rievoca la prassi invalsa nella passata legislatura, in base alla quale il Governo bloccava ogni testo di finanziaria, nonostante i numeri che sorreggevano

l'allora maggioranza in entrambe le Assemblee. La fase democratica di discussione è stata, in questo caso, ampiamente rispettata e oggi il ricorso alla fiducia è necessario soltanto per una questione di tempi.

Certamente non si può fare a meno di notare come nel primo passaggio al Senato e successivamente alla Camera sia via via cresciuto il numero dei commi e degli articoli dello snello disegno di legge finanziaria presentato dal Governo. Il contenuto della legge si è dilatato con la produzione inevitabile di effetti distorsivi rispetto alla coerenza del provvedimento e alla chiarezza del testo. Tutto ciò mostra ancora una volta con evidenza la necessità impellente di intervenire sulla disciplina che definisce il contenuto dei provvedimenti presentati nell'ambito della sessione di bilancio, nonché sui meccanismi procedurali che ne regolano l'esame.

Proprio in tal senso si muove il disegno di legge presentato dal Gruppo dei Popolari-Udeur, che dunque appare meritevole di sollecita calendarizzazione.

Rinuncio ad entrare nel merito del provvedimento, poiché il tempo sta scorrendo rapidamente. Queste sono solo alcune delle innumerevoli norme di grande interesse contenute nella legge finanziaria 2008.

Concludendo, il Gruppo dei Popolari-Udeur esprime convinto il proprio voto favorevole alla fiducia posta dal Governo sui tre articoli che compongono il provvedimento.

MORSELLI (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*Misto-LD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Centro studi Einaudi, con la BNL, ha prodotto oggi uno studio dal quale risulta che il 51 per cento degli italiani quest'anno non ha potuto risparmiare un centesimo. È il punto più basso mai toccato dal popolo italiano: un popolo che si è distinto e contraddistinto negli anni per essere il più risparmiatore del mondo. Spesso gli italiani sono passati all'estero per cicale, quando per lunghi decenni sono stati i sacrifici degli italiani che, con i loro risparmi, hanno fatto crescere benessere e produttività e fatto diventare l'Italia il grande Paese partecipe del G8.

Oggi il nostro è un popolo distrutto, affamato; il popolo italiano, che poteva sicuramente sperare in un Governo dove la presenza delle tradizionali forze di sinistra avrebbe potuto rappresentare un punto di riferimento per la tutela dei più deboli e delle classi meno abbienti, si è ritrovato, invece, da questo Governo che ha addirittura due partiti comunisti al proprio interno, ad essere affamato, ad essere più povero, ad avere addirittura difficoltà a comperare un chilo di pane, visto che ormai arrivare al 20 del mese è un'impresa sempre più difficile.

Dunque, siamo il ventre molle dell'Europa, l'Italia è il Paese più povero e più insicuro d'Europa.

Noi speriamo veramente che, di fiducia in fiducia, si sia arrivati alle ultime fasi e che questo Governo levi le tende, perché non siamo di fronte ad un problema di sopravvivenza ma ad un problema etico, morale. Noi speriamo che si vada presto al voto per consentire a Silvio Berlusconi di ritornare a Palazzo Chigi e, con la destra, con i programmi sociali, politici, economici, della destra, riprendere un processo virtuoso di rilancio della nostra economia.

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Misto-UD-Consum*). Signor Presidente, siamo chiamati oggi ad esprimere il nostro voto sulla fiducia posta dal Governo per l'approvazione della manovra finanziaria. Il voto dell'Unione Democratica, che esprimo anche per il collega Bordon, sarà oggi un voto poliedrico, ricco di sfaccettature.

Vi è, infatti, un'adesione convinta ed entusiastica per quella parte di manovra che ci ha visto promotori di una grande innovazione: il testo finale della norma sulla *class action*, concordato punto per punto con il Governo nell'evoluzione alla Camera (di ciò rendo merito al sottosegretario D'Andrea), è il massimo risultato che si poteva raggiungere nelle condizioni date. Con essa si rende effettiva la tutela dei consumatori e degli utenti, recependo nell'ordinamento italiano uno strumento che consente di collegare ad un unico procedimento giudiziario una molteplicità di domande o pretese individuali originate da un unico fatto illecito, estendendo gli effetti della decisione a tutti i soggetti che l'hanno chiesto.

Vi è poi, signor Ministro, un'adesione perplessa e problematica per le condizioni generali di un Paese che soffre di troppe patologie (dalle morti bianche alla mancanza di prospettiva di sviluppo, dalla scarsa competitività alla debolezza salariale) per le quali questa manovra finanziaria non riesce a proporre interventi efficaci.

C'è, infine, un'adesione responsabile, ma tormentata, per lo strumento utilizzato, la triplice fiducia, che testimonia la debolezza congenita di un Governo che non può tirare a campare senza una maggioranza politica.

Con il voto di oggi si chiude per noi il periodo dell'irresponsabilità. Da gennaio, ogni forza politica dovrà dichiarare le sue reali intenzioni. Anche noi saremo pronti a farlo, come sempre, senza infingimenti. (*Applausi dal Gruppo Misto-UL. Congratulazioni*).

*BARBIERI (*Misto-PS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI (*Misto-PS*). Signor Presidente, il Gruppo Socialista, piccolo ma significativo al Senato, annuncia il voto favorevole, ma per una questione di lealtà politica, perché la nostra cultura ed educazione civica non ci consente, anche se ci occupiamo sempre di più di questioni di merito, di cambiare posizione rispetto a quello che è il mandato dei nostri elettori.

Però, Presidente, se dovessimo guardare nel merito del provvedimento che stiamo esaminando, le perplessità sarebbero molto ampie e potrebbero spingerci anche a un voto diverso. Oggi prevale la lealtà politica: dal prossimo anno prevarrà il merito. In questo provvedimento, come negli altri a questo collegato (il decreto sull'extraggettito e il *welfare*), mancano politiche strutturali.

Noi siamo lieti di rintracciare un piccolo segnale per quanto riguarda moderne politiche di *welfare*. Abbiamo ottenuto, per merito dei socialisti, l'indennità di inserimento al lavoro subordinata a piani di formazione per i lavoratori precari; ma ciò non è sufficiente, poiché continuiamo nella linea delle politiche occasionali.

I Socialisti non sono d'accordo. Sul piano delle politiche fiscali, vogliamo e chiediamo politiche strutturali premiali, che si orientino a incentivare le imprese che investono in competitività.

Compatibilmente con l'equilibrio di conti pubblici, avremmo preferito che l'extraggettito fosse destinato all'abbattimento del debito pubblico. Vorremmo politiche di *welfare* universali, come negli altri Paesi europei. Vorremmo inoltre che ci si occupasse dei salari e del potere d'acquisto dei lavoratori poiché vi è una maggioranza di Governo e un Partito Democratico che lo fa molto con le chiacchiere e poco con i fatti.

Perché, mi chiedo, signor Presidente, non tassare l'intermediazione in questo Paese? Chi combina capitale e lavoro e paga tra il 27 e il 33 per cento, mentre chi compra e rivende titoli e *stock options* paga il 12,5 per cento. Perché non detassiamo invece i salari per aumentare il potere di acquisto dei lavoratori?

C'è assenza di politiche strutturali e di capacità della politica di decidere. Ci sarà, e finisco, Presidente, poiché il tempo da lei assegnato non mi consente di andare oltre, un motivo per cui la Spagna, ancora prima di quanto Zapatero prevedesse, ci ha superato nel PIL pro capite. Lì c'è una politica che decide. Loro realizzano le infrastrutture, l'alta velocità, il *welfare* universale, le politiche economiche selettive.

La nostra è una fiducia a termine. Adesso basta. Abbiamo poche risorse; utilizziamole per politiche strutturali, non più per occasionali erogazioni, reversibili l'anno successivo per poi darle a qualche altra categoria. I Socialisti non seguiranno più questa linea. La lealtà politica questa volta prevale, ma dalla prossima volta prevarrà il merito per l'equità e la giustizia sociale di questo Paese.

FISICHELLA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FISICHELLA (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi del Governo, onorevoli colleghi senatori, in questa XV legislatura ho votato a più riprese la fiducia al Governo presieduto dall'onorevole Romano Prodi. L'ho fatto talora per convinzione, talora per senso di responsabilità, anche allo scopo di consentire all'Esecutivo un arco di tempo capace di permettere e garantire un efficace dispiegarsi dell'azione di Governo.

Oggi, tuttavia, debbo registrare che una vastissima successione di insipienze, scelte improvvide ed errori tecnici giuridici costella il percorso della vita dell'Esecutivo.

Di più: si moltiplicano le modalità tattiche tese a rassicurare di volta in volta i diversi segmenti della maggioranza parlamentare mediante un uso singolare e spregiudicato della produzione legislativa, talché si concede qualcosa ad un versante in un testo normativo e qualcos'altro, a mo' di compensazione, ad un altro versante dello schieramento di maggioranza in un altro testo normativo, con il risultato che a più riprese si sono dovute constatare contraddizioni e ambiguità in molti provvedimenti di legge.

Tutto ciò mi induce, per senso di responsabilità verso la Nazione, alla decisione che mi appresto ad annunciare. So perfettamente che le condizioni in cui versa il centro-destra non gli consentono di rappresentare oggi un'alternativa ministeriale seria e credibile. D'altro canto, non è affatto detto che un'eventuale crisi di Governo abbia come automatica conseguenza lo scioglimento delle Camere. Il Capo dello Stato ha a sua disposizione una molteplicità di scelte, non escluso il conferimento al presidente Prodi dell'incarico di formare un nuovo Governo o anche altre soluzioni che, nella sua saggezza istituzionale, il presidente Napolitano vorrà autonomamente valutare.

Da ultimo, mi si consenta di sottolineare che, per un verso, l'aggravio e gli squilibri distributivi della finanza pubblica, per un altro verso gli ostacoli variamente frapposti sulla strada di un ragionevole dialogo tra le due principali forze politiche del Paese - e ciò dico indipendentemente dalla ipotetica scelta di questa o quella formula elettorale - sono ulteriori elementi che confortano la mia sofferta decisione politica, che è la seguente: voterò oggi e domani la fiducia come puro e semplice espediente tecnico per evitare l'esercizio provvisorio, ma sia chiaro che il rapporto di fiducia politica con il Governo in carica si è per me esaurito, senza possibilità di recupero.

GIAMBRONE (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*Misto-IdV*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, il voto di fiducia che ci apprestiamo a dare è particolarmente importante in quanto con esso prospettiamo e delinearono al Paese quello che sarà il suo futuro prossimo. Questo voto rappresenta, infatti, il punto più alto di un percorso politico-legislativo di un anno e, al tempo stesso, quel percorso di orientamento delle finanze verso la crescita, il risanamento e l'equità, cioè verso i cardini principali del programma politico sul quale l'attuale maggioranza ha ricevuto il voto maggioritario dei cittadini.

Quanto ci apprestiamo a fare assume, quindi, una rilevante valenza e l'assume ancora di più perché questa manovra finanziaria non soltanto è assolutamente in linea con un processo di risanamento delle finanze pubbliche, ma attiva anche quel processo di risanamento dentro un contesto più ampio e al tempo stesso più specifico, intercettando e interpretando proprio quelle correnti calde che stanno attraversando oggi la nostra società.

La manovra che questo ramo del Parlamento si appresta ad approvare e sulla quale il Governo ha posto la fiducia prevede, tra l'altro, che le risorse finanziarie derivanti dalla lotta all'evasione fiscale vengano utilizzate per gli sgravi sulla casa e in favore delle fasce non autosufficienti e di quelle deboli. Più in generale, essa non fa altro che interpretare fino in fondo le esigenze del nostro Paese. Penso al fondo in favore delle persone non autosufficienti, allo stanziamento del piano straordinario per i servizi socio-educativi e per il sistema integrato, per gli asili nido, nonché al programma straordinario di edilizia residenziale pubblica e al sostegno ai cittadini a basso reddito e a ciascun componente del nucleo familiare. Tutto ciò è un aiuto economico che deriva in parte dalle risorse ottenute grazie al recupero dell'evasione fiscale.

Il pilastro riformista che questa manovra finanziaria adotta, così interpretando davvero i sentimenti dei nostri cittadini, è quello di affrontare con decisione ed in maniera non propagandistica il problema del costo della politica - tanto caro al partito dell'Italia dei Valori - intervenendo su due piani.

Anzitutto, perché la scelta di riclassificazione del bilancio, pur riducendo il grado di dettaglio della decisione parlamentare, consente contemporaneamente maggiore trasparenza e completezza nelle scelte di spesa operate, indicando così ai nostri cittadini, molto più chiaramente degli anni scorsi, in che modo e nel perseguimento di quali fini i soldi di tutti verranno spesi.

Il primo piano è, quindi, quello della trasparenza, che passa, in primo luogo, attraverso la riqualificazione della spesa pubblica e poi attraverso numerose norme di misura che, a regime,

comporteranno risparmi di notevole entità. Penso, per esempio, alla riduzione del numero dei Ministri e dei Sottosegretari, al taglio dei rimborsi elettorali, alla riduzione degli incarichi e delle consulenze nella pubblica amministrazione, alla riduzione del numero dei consiglieri comunali e provinciali e degli assessori comunali; per non parlare poi, come è a tutti noto, della sospensione per cinque anni dell'aumento automatico dell'indennità di noi parlamentari. Sono tutte misure molto attese dai cittadini.

Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la manovra che ci apprestiamo ad approvare per il triennio 2008-2011 apre una nuova fase del nostro Paese e si fa carico davvero in maniera non retorica delle aspettative dei nostri elettori. Non resta che continuare così, nella trasparenza, nella riduzione dei costi, nella costruzione di un sistema che, attraverso il principio di responsabilità, ci porti sempre di più verso la crescita, il risanamento e l'equità.

Per tutti questi motivi, i senatori dell'Italia dei Valori voteranno la fiducia al Governo. (*Applausi dal Gruppo Misto-IdV e della senatrice Brisca Menapace*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Mi scusi, signor Presidente, mi ricorda quanti minuti ho a disposizione, per favore?

PRESIDENTE. Dieci minuti.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). La ringrazio. Cercherò di restare nei tempi.

Mi sembra di capire, ministro Chiti, che il Governo cade oggi, ma ancora non sentiamo lo schianto. C'è tempo per il botto. Lo dico non senza dolore perché mi rendo conto che stiamo attraversando una fase molto difficile per il Paese e, quindi, non sono qui a stappare spumante perché questo ormai è chiaro che accadrà. Ed il Governo cade non certo per un'opposizione che comunque c'è stata, dura, civile, sempre pronta a sottolineare le mancanze del Governo, ma perché, come ha detto chi mi ha preceduto, ormai tutti coloro che sono all'interno del Gruppo Misto, avendo dovuto abbandonare i banchi dei Gruppi che sostengono l'attuale Governo - dal senatore Fisichella ai senatori Manzione e Bordon, agli amici del Gruppo del senatore Dini, ma anche ad altri politicamente posizionati nella parte più a sinistra della maggioranza - hanno candidamente confessato che votano per lealtà, in quanto sono stati eletti all'interno di schieramenti che hanno preso i voti sulla base di quel progetto di governo, ma hanno anche affermato che sarà l'ultima volta che lo fanno perché dal prossimo anno, cioè fra dieci giorni, il loro appoggio non ci sarà più.

Se fossi un giornalista titolerei: «Il Governo è caduto, ma ancora non ha toccato terra». Siete in volo ma, conoscendo la pesantezza di questo Governo, non mancherà molto allo schianto. Lo dico con amarezza perché - ripeto - è un momento molto difficile per il Paese. Io, peraltro, non sono fra quelli che gridano: «Elezioni! Elezioni!». E forse anche quelli che lo gridano non sono convinti che quella sia la soluzione principale. Certamente, però, chi grida: «Elezioni! Elezioni!» riempie le piazze. Ci sono milioni di persone che vorrebbero a questo punto il *redde rationem*.

Chiedo al Presidente della Repubblica se ci sono spazi per trovare un momento di equilibrio e ridare un nuovo Governo a questo Paese, o attraverso quello strumento o attraverso altro strumento parlamentare, previsto anche dalla Costituzione, che rivoluzioni in qualche modo anche l'indicazione data almeno da una parte dell'elettorato. Nel suo insieme, infatti, l'elettorato ha veramente dato un'indicazione che si è dimostrata perlomeno confusa. In quest'Aula il ministro Mastella, un altro autorevole membro del Governo e della vostra maggioranza, ha dichiarato apertamente che questo Senato è delegittimato in quanto, al contrario di quanto dice la propaganda, in questo ramo del Parlamento, con ben 300.000 voti in più, ha vinto la Casa della Libertà e non il centro-sinistra, mentre quest'ultimo ha vinto alla Camera con 26.000-27.000 voti di scarto.

Quindi, in assoluto, il centro-destra dovrebbe governare il Paese, ma quella legge che avete accusato di essere stata emanata per favorire l'attuale minoranza, viceversa, ha favorito voi, visto e considerato che, pur non avendone i voti, siete al Governo. Si può dire che è tutta la legislatura ad essere iniziata in modo alquanto ambiguo e strano. Ricordo che proprio Berlusconi, il politico che è ritenuto da molti - soprattutto nelle vostre file - meno attendibile e un po' eccentrico, è

stato anche colui che ha saggiamente maturato - come spesso capita - un'intuizione politica migliore della vostra, proponendo di seguire immediatamente il modello parlamentare tedesco dando vita ad una grande coalizione.

Voi non avete voluto seguire la sua indicazione; anzi, avete voluto sfidare il popolo italiano, diviso in due, la parte che prevalentemente, peraltro, ha votato prevalentemente il centro-destra, insistendo nel voler procedere da soli perché avete un programma da attuare e godete della legittimazione popolare. Il programma l'avevate - è vero - ma l'avete praticamente stracciato per stare sempre ad ascoltare voci diverse al vostro interno, ragioni che alcuni senatori in quest'Aula - verso il centro Dini e verso sinistra Turigliatto e compagni (nel senso stretto del termine, dal momento che noi ci chiamiamo amici, ma voi vi chiamate compagni) - hanno voluto sottolineare.

Avete rifiutato la grande coalizione a danno - ricordatelo per cortesia, Ministri e Sottosegretari presenti in Aula - del Paese: l'Italia ha perso due anni. Sto parlando in questi termini, anche se mi ero scritto un altro intervento - ovviamente sempre critico dal momento che sono uno dei Capigruppo dell'opposizione - perché voglio farvi capire sinceramente che stiamo sottovalutando quello che succede nel Paese. Le nostre chiacchiere rischiano di essere soltanto ancora più irritanti per chi ci ascolta.

Prendiamo atto di quanto hanno sostenuto qui una decina di senatori che rappresentano oggettivamente quella differenza abbondante e sufficiente a farci ritenere che questo Governo dovrebbe terminare qui - e solo per lealtà - il suo percorso. Uscendo di qua, dopo il voto alla manovra finanziaria - al quale potremmo giungere, Presidente, anche molto velocemente, sempre per rispetto al nostro Paese che soffre - rimettete il mandato, ma fatelo prima di Natale. Vediamo, anche parlando con il Presidente della Repubblica, come si possa dare soluzione definitiva a questo problema.

Chiedo scusa ai colleghi della maggioranza per la similitudine che ho utilizzato precedentemente della caduta in volo e dello schianto, perché potrebbe essere anche oggettivamente brutto per chi sta in volo pensare che, ad un certo punto, ci si possa schiantare al suolo; la ritiro, anzi, accorro con i pompieri per tendere il telo, in modo che non si faccia male nessuno, ma facilitiamo al Paese la soluzione definitiva.

Ripeto: non immagino che per i motivi enunciati dai vostri colleghi occorra andare subito al voto. Il senatore Fisichella - che da molto tempo non sentivo parlare - lo ha spiegato, ha detto ciò che pensava e, in veste di costituzionalista, ha ripetuto ciò che sosteniamo da molto tempo: la via delle elezioni non è l'unica soluzione e non è necessaria se c'è lo spazio per collaborare a scrivere una nuova legge elettorale ma non solo, con un Governo che non so se definire di coalizione, molto partecipato o di grande partecipazione, ma che sia comunque benefico per il Paese.

Se non c'è questa volontà, allora sì, bisogna andare di corsa alle elezioni con lo stesso presidente Prodi e senza mutare le attuali leggi elettorali, pur apportandovi i correttivi dovuti per evitare di riprodurre la situazione attuale, anche se vi ho dimostrato che non è vero che ciò si verificherà comunque.

Basta che la Casa delle Libertà prenda 200-300.000 voti in più di quelli che ha già preso in più rispetto al centro-sinistra, sottosegretario Letta (lei è arrivato solo adesso, quindi non ha sentito ciò che ho detto prima), e il problema sarebbe risolto. Inoltre, non per questa soluzione immediata, ma solo per trovare un equilibrio per il Paese vedo come seconda ipotesi le elezioni immediate. Certamente, dopo le parole dei colleghi, non possiamo nascondere ancora una volta, come gli struzzi, la testa sotto la sabbia. Esiste la necessità, altrimenti avrebbero ragione a parlare di casta, di prendere responsabilmente in mano il problema principale, che è il fatto che questo Governo non vuole, nel Paese prima di tutto, e poi nel Senato e nella maggioranza, prenderne atto.

Auguriamoci per le feste natalizie, anzi per il Santo Natale, tutto il bene possibile, ma facciamolo anche verso i cittadini italiani, dimostrando la grande responsabilità che abbiamo e concedendo al Presidente della Repubblica la possibilità, con la vostra visita prenatalizia allo stesso, di ridare al Paese un nuovo Governo.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembrava proprio di sentire le campane funebri per questo Governo, ma mi sembra anche un po' troppo facile dire che noi avremmo chiesto, noi avremmo visto, noi avremmo preferito che la spesa pubblica fosse più ristretta, mentre altri chiedevano che certi ceti fossero avvantaggiati e fosse aumentata la spesa.

Tutte e due le cose, naturalmente, non si possono fare nello stesso momento e si deve anche dire all'Italia che la botte piena e la moglie ubriaca non si possono avere contemporaneamente.

Non ne sono io qui l'avvocato difensore, ma mi pare che il Governo si sia messo al lavoro seriamente con un debito e un peso grandissimo di cui nessuno si rende conto: sono 1.600 miliardi, non di vecchie lire, ma di euro, il debito più alto di tutti i Paesi europei; siamo, come al solito, la punta massima con un debito così ingente. Il Governo potrebbe non interessarsene e andare avanti, spendendo come hanno fatto quelli precedenti (non parlo solo di Berlusconi ma anche dei Governi egli anni passati, degli anni Settanta e Ottanta e anche prima), vivendo bene e con grandissimo consenso.

Il Governo ha deciso di dire, con serietà, che affronta questo problema, cerca di ridurre il debito pubblico, cerca di ridurre il *deficit* e seriamente si mette al lavoro. Con la finanziaria dello scorso anno in Italia si è levato un urlo, una rivoluzione dai piccoli ai grandi che si chiedevano cosa stesse succedendo. Il Paese era in agitazione e non è stato gratificato.

Dunque, quest'anno, tutti insieme, abbiamo preso la decisione, che mi sembra anche giusta, di mantenere l'obiettivo sott'occhio, cioè di perseguire con serietà l'obiettivo di ridurre il debito pubblico. Pagare 70 miliardi di euro all'anno solo di interessi è troppo per una comunità: è come se una famiglia, invece di comperare vestiti e libri di scuola per i bambini, dovesse portare tutto lo stipendio in banca. È troppo: questo obiettivo deve rimanere, ma è anche giusto equilibrarlo rispondendo alle esigenze sociali che ci sono nel Paese.

Pertanto, condividiamo l'impostazione di questa finanziaria, che ci sembra equilibrata e migliore delle altre. Siamo contenti che ci siano anche agevolazioni per le famiglie più deboli e che si tenga sott'occhio il problema dei mutui sulla prima casa, perché le famiglie che hanno contratto mutui stanno soffrendo per l'aumento degli interessi che si sta vedendo anche su base europea e il peso diventa grave. Sono contento che nella finanziaria si tenga conto di questo problema.

Per quanto riguarda l'ICI, è giusto tagliare le tasse, ma a noi del Gruppo per le autonomie sembrava sbagliato cominciare da quelle degli enti locali, perché questa è una delle tasse che vanno a vantaggio dei Comuni e non era proprio la scelta migliore che si poteva fare.

Condividiamo gli aiuti in favore dei giovani e degli studenti con i più bassi redditi, nonché quelli a favore degli incapienti. Per questi ultimi, il collega Rossi diceva che sarebbe stato meglio dare loro il doppio, ma qui ognuno doveva cercare di muoversi con le misure e con i soldi che ci sono. La rincorsa ad aumentare reciprocamente le spese avrebbe portato ad un voto contrario di altri, che, giustamente, in questa Aula e nella maggioranza, dicono che non avrebbero permesso che queste, e anche le tasse, a danno dei cittadini, aumentassero.

Sul tema della sanità abbiamo salutato con piacere l'abolizione del *ticket* sulla diagnostica, però, a dirlo sinceramente, ci costa più di 800 milioni di euro. Mi sembra si potesse limitarla, lo dico come indicazione per il futuro, a chi ne ha veramente bisogno, perché chi può pagare dieci euro per la sua diagnostica li paga e così risparmiamo soldi per altre esigenze che ci sembrano più importanti.

Molto bene, un voto di eccellenza, le misure a favore dell'ambiente. Ci sono le proroghe delle disposizioni previste dalla scorsa manovra e sono state ulteriormente promosse le energie rinnovabili. È un segnale positivo. Penso, ad esempio, agli incentivi per la riqualificazione delle abitazioni, per i pannelli solari e per il risparmio energetico in generale. In questo contesto giudichiamo positivamente l'attenzione dedicata ai territori di confine, alle accise per il gasolio da riscaldamento e al teleriscaldamento con biomassa.

Importante anche l'autorità di garanzia per la sorveglianza dei prezzi, però la si sarebbe dovuta prevedere nel 2001, quando è scattato l'euro. (*Commenti del senatore Eufemi*). In Italia si dice sempre che l'euro ha la colpa di aver fatto esplodere i prezzi. Ma questo è accaduto solo in Italia. Non è accaduto né in Austria né in Germania. Questo perché in Italia ci sono stati i furbi che il caffè, invece di farlo pagare l'equivalente di mille lire, lo hanno fatto pagare un euro. (*Commenti dei senatori Eufemi, Baldassarri e Ciccanti*). Questo è successo in Italia, dove mancava un'autorità di sorveglianza. E nel 2001 non c'era certo questo Governo, ma un altro.

Sui costi della politica condividiamo i segnali che sono stati dati. Condividiamo le restrizioni della spesa per i Ministeri, anzi facciamone di più forti. Abbiamo bloccato le indennità dei parlamentari. Non penso che ci facciano un monumento, ma lo abbiamo fatto.

Il professor Sartori sul «Corriere della Sera» ha criticato il federalismo dicendo che si raddoppiano le spese. Certo che si raddoppiano le spese se la nuova Costituzione prevede che le competenze di una serie di settori debbano passare alle Regioni; l'apparato ministeriale rimane uguale e le regioni assumono nuovo personale. Con questo dettato costituzionale sarebbe il tempo di fare un esame dei vari Ministeri e dei diversi funzionari e vedere quali competenze sono rimaste. Le altre forzatamente dovranno essere trasferite alle Regioni, altrimenti ci saranno doppioni che dovranno

essere pagati dal contribuente. In questo contesto, sull'autonomia, ci sono invidie e discussioni. Rispondiamo semplicemente con un invito a venire a vedere il buon governo.

E per favore, invece di dire di togliere a loro, perché sono privilegiati, si rispettino i patti internazionali e i dettati di Stati costituzionali, ma soprattutto si prenda esempio. Se in certe zone del Paese si lavora bene, perché dovremmo schiacciarle e portarle verso il basso? Cerchiamo, siamo i primi promotori, se possiamo, di mettere a disposizione le nostre esperienze, di promuovere tutto il Paese in questa direzione, dandogli un assetto molto più democratico, più vicino alla gente, con un federalismo vero che possa orientarsi ai bisogni della gente stessa e non ad un Governo centralizzato, tra l'altro rafforzato da una serie di sentenze della Corte costituzionale che non ho capito come e in che modo possa in ogni decisione restringere, invece di promuovere, le competenze delle Regioni a favore dello Stato.

Noi saremo in prima fila, se solo lo vorrete, insieme a tutte le altre forze politiche per tentare di applicare un modello di sviluppo più moderno, più agevole per il Paese. Così non si può più governare. Non può rimanere tutto incentrato nella città di Roma in un apparato burocratico enorme incapace persino di gestire un emendamento in Aula, come è successo per esempio sul pacchetto relativo alla sicurezza. Ci vuole un Governo più vicino alla gente.

A tale riguardo, mi auguro che la riforma costituzionale avviata alla Camera dei deputati, con i giusti modi e senza prendere la questione alla leggera proponendo l'abolizione del Senato in questa forma, possa giungere anche all'esame della nostra Camera.

Ciò che manca in questa finanziaria è la promozione della famiglia. Ricordo - e non smetterò mai di farlo - che l'Italia si annovera tra i Paesi con il tasso di natalità fra i più bassi d'Europa e, addirittura, del mondo. Ciò deve farci riflettere perché comporta risvolti nel settore pensionistico, in quello previdenziale e, in generale, in quello assistenziale. Dobbiamo svolgere un lavoro serio e sciogliere il nodo della compatibilità del lavoro delle donne con l'educazione dei figli. In proposito, invito il Governo a tener conto delle proposte contenute in un disegno di legge presentato dal Gruppo per le autonomie.

Ringraziando per l'attenzione rivoltami e sottolineando la necessità di proseguire rafforzando il rilancio dell'economia, tenendo in particolare considerazione le piccole e medie imprese e il risanamento del debito pubblico, come anche il sostegno alle famiglie e alle donne che lavorano, preannuncio il voto favorevole e la fiducia al Governo da parte del Gruppo per le autonomie. *(Applausi dai Gruppi Aut, PD-Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com. Congratulazioni).*

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). L'Aquila, 20 dicembre: la Guardia di finanza ha dovuto rinviare in Abruzzo operazioni di polizia giudiziaria urgenti perché mancavano soldi per la benzina delle auto. È ciò che ha rivelato il Comandante regionale delle Fiamme Gialle a margine della conferenza di bilancio. Il comandante ha precisato che si tratta di un fenomeno generalizzato in Italia, ma in Abruzzo si sono trovati spesso in difficoltà.

Se aumentare la spesa pubblica vuol dire mantenere le forze dell'ordine, allora affermare che la lotta all'evasione fiscale procede grazie al lavoro della Guardia di finanza che si lascia appiedata vuol dire fare affermazioni di maniera, superficiali ed inutili, peraltro, smentite quotidianamente. È un'agenzia di oggi, ma credo che in tutte le Province del nostro Paese dai rappresentanti della Polizia, dei Carabinieri, della Guardia di finanza giungano affermazioni di questo tipo.

Probabilmente ciò vuol dire che non si è stati in grado di intervenire sui centri di spesa necessari, visto che un aumento della spesa pubblica è stato registrato (ciò è fuori discussione, visto che è documentato), ma si è intervenuti piuttosto su centri di spesa con funzionalità meno importanti di quelle cui ho fatto cenno poc'anzi che, invece, sono abbandonate al proprio triste destino.

Era una premessa doverosa questa, perché dalle cose sostanziali, semplici, quotidiane, importantissime si passa alla gestione della finanziaria e dell'alta politica e alle dichiarazioni rilasciate oggi dal presidente Napolitano sulla struttura della legge finanziaria, al giusto richiamo del Presidente della Repubblica.

Ciò che invece, dall'altro lato, sconcerata è la risposta fornita del presidente del Consiglio Prodi il quale, pur non contestando le ragioni del Presidente della Repubblica, sostiene che non vi è altra via per mettere mano ad alcuni aspetti della legislazione, ad alcune riforme indispensabili. Quali siano queste riforme definite "indispensabili" non è dato sapere. Non mi sembra, infatti, si parli di federalismo fiscale o di riforma istituzionale di uno Stato pesante incapace di fornire risposte ai

cittadini persino nel quotidiano lavoro delle Camere. Per non parlare poi del decreto sicurezza o del valore di una riforma sul *welfare*, studiata, discussa, approvata al di fuori di questo ramo del Parlamento. Quindi, di quali riforme parli il Presidente del Consiglio in risposta alla giusta osservazione del presidente Napolitano non è dato sapere.

Per quanto riguarda questa finanziaria, è evidente che una legge finanziaria di questo tipo - per carità, accade sempre con qualsiasi finanziaria - è facilmente criticabile per i contenuti e la sostanza. Su alcuni aspetti però - sarebbero tanti - mi voglio brevemente fermare, perché li reputo le cartine al tornasole della politica sociale, economica e fiscale di un Governo e di una maggioranza che nella forma non riescono a dare le risposte che i cittadini si aspettano, meno che mai nella sostanza.

Mi riferisco, ad esempio, all'ICI; non tanto alla pseudo-riduzione - è da vedere se il beneficio nelle tasche dei cittadini ci sarà - che dovrebbe portare sollievo ai possessori della prima casa, un bene fondamentale e indispensabile, quanto alla grave e pesante riduzione dell'autonomia degli Enti locali che la norma comporta.

Ho sentito poca fa il collega Peterlini enunciare il principio di una assoluta e necessaria maggiore autonomia degli Enti locali, il che viene smentito dai dati studiati proprio in questi giorni - nel caso specifico i dati di cui dispongo sono dell'Unioncamere del Veneto - secondo cui la detrazione dell'ICI sulla prima casa ridurrà l'autonomia tributaria dei Comuni italiani in senso antifederalista, creando una contrazione dell'autonomia pari a 2,1 per cento. Se questa è la risposta agli enti locali e alla loro economia per invertire la tendenza che ha creato un debito pubblico abnorme, interessi passivi abnormi, essa va nel senso diametralmente opposto a quello auspicato.

Voglio toccare un altro punto importante in questa finanziaria che va nella direzione opposta non solo delle aspettative delle imprese ma anche delle dichiarazioni di un anno fa rese dal ministro Padoa-Schioppa sull'IRES. Abbiamo discusso a lungo dell'imposta sulle società. La rimodulazione a gettito invariato - già ci sarebbe da dire qualcosa al riguardo, perché sposta grandi quantità di risorse fiscali a carico di alcuni comparti industriali invece che di altri, tanto che Confindustria non si è certo lamentata di questa riforma - non sarà a carico fiscale complessivo invariato, bensì un ulteriore aggravamento della pressione fiscale (forse anche di 2 miliardi di euro). Lo ha detto la Corte dei conti. Tutto ciò si vedrà dopo, secondo lo stile di questa finanziaria che è uguale a quella dall'esercizio scorso, nel momento in cui felici andrete a dire che, grazie al recupero dell'evasione fiscale, avrete trovato nuovi tesoretti da spendere e spendere in mille rivoli, lasciando comunque la Guardia di finanza sempre senza la benzina nelle macchine.

Un altro punto veramente trascurato in questa finanziaria - ho parlato dell'ICI e dell'IRES - è la famiglia. Voi parlate della riduzione dell'ICI, di dieci milioni di euro per i mutui; ma quanti sono i problemi dei mutui sulla prima casa e la questione dell'incremento dei tassi di interesse? Dieci milioni di euro sono nulla! Presso la Commissione finanze giacciono, dall'inizio di questa legislatura, disegni di legge sul quoziente familiare - unica, vera e concreta risposta alla questione famiglia per aiutarla - e non tanto perché non si può intervenire a suo favore, ma perché nella parte dell'Aula del centro-sinistra e della sinistra non vi è neanche l'accordo su che cosa si debba definire come famiglia, su che cosa sia questo nucleo fondamentale della società (come l'impresa e l'individuo) al quale fare riferimento per intervenire legislativamente in modo da non gravarlo - se lo si ritiene l'elemento cardine della nostra società - di una eccessiva imposizione fiscale.

Dopo un anno, dopo un esercizio completo nel 2007 imputabile al Governo e al centro-sinistra, con una finanziaria originaria e ora con quella nuova per il 2008, ci troviamo di fronte a prospettive - ultimo elemento di analisi che consegue al DPEF - di crescita pessime, di aumento del debito pubblico.

Lo sapete anche voi che le stime al ribasso del prodotto interno lordo sono impietose e - fra parentesi - alla crescita del prodotto interno lordo affidate gran parte della copertura del disegno di legge finanziaria, per cui purtroppo l'anno prossimo ci saranno dei problemi rilevanti.

Quindi, un PIL che crescerà in maniera molto contenuta, al di sotto degli altri Paesi europei, e un debito che continua a crescere. Ho sentito poco fa che state facendo la battaglia per la riduzione del debito pubblico; i numeri saranno scritti in qualche altra analisi, in qualche altro studio, ma in quelli che sono disponibili quotidianamente a livello europeo o nazionale non è così. Altrettanto si dica per il *deficit* e sono indici che dimostrano che il Paese è in declino.

Quando parlavo dell'IRES mi riferivo alle promesse del ministro Padoa Schioppa. L'anno scorso da questi banchi e dai giornali diceva che con la legge finanziaria per l'anno 2008 ci sarebbe stata la riduzione della pressione fiscale. Non è così; il 2008 vedrà costante il livello della pressione fiscale, anzi ritengo addirittura in aumento.

Un Paese in declino; la questione con la Spagna trattata in maniera assolutamente superficiale, ma il problema non è la rivalità con la Spagna, bensì il Paese che perde colpi; un Paese che perde

colpi perché questo Governo, questa maggioranza, ma anche i Governi e le maggioranze dei periodi passati hanno privilegiato sempre il concetto romanocentrico dell'economia e dell'attività legislativa, dimenticando quali sono le esigenze e le necessità delle varie parti del Paese, quelle produttive, quelle che hanno sempre fino adesso mantenuto vivo il Paese sotto il profilo sociale, industriale, delle risorse previdenziali.

Quindi, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, annuncio il voto contrario del Gruppo Lega Nord al disegno di legge finanziaria, dovuto sostanzialmente a questo: un Paese in declino che non riceve un minimo di risposte che tendano ad invertire questa pesante e pessima direzione che ha assunto; un Paese le cui componenti fondamentali - l'impresa, la famiglia, il territorio - sono sviliate a fronte di interessi centralisti che consumano e drenano risorse, come è sempre stato fatto purtroppo in maniera diversa dai tempi dell'unità d'Italia, alla quale questo Governo, questa maggioranza, questa capitale - chiamiamola così - non sono mai stati in grado di dare delle risposte.

La risposta che verrà prima o poi per disintegrazione di questo Stato con il federalismo forse salverà una parte del Paese, però purtroppo lascerà un'altra grande parte del Paese in una situazione di grave crisi economica e sociale. Non parliamo poi della crisi dei valori alla quale il Paese è abbandonato, i valori della famiglia, i valori della sicurezza, quelli che ci dovrebbero far sentire comunità, che quotidianamente sono stati sviliti in questi anni. (*Applausi dai Gruppi LNP e dei senatori Eufemi e Amato*).

CICCANTI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, onorevole sottosegretario Letta, onorevoli colleghi, il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, quando parla, credo che non sappia quello che dica oppure sa quel che dice ma non quel che fa; probabilmente non fa quel che dice. Ecco tre esempi che valgono il senso della politica economica di questo Governo.

Nel Documento di programmazione economico-finanziaria del giugno scorso si è affermato (leggo testualmente): «Ogni euro di maggiore spesa dovrà essere finanziato con un euro di risparmio». Qui c'è già la prima bugia: con i cosiddetti "tesoretти" nell'anno 2007 sono stati finanziati 16 miliardi di maggiori spese, 7 miliardi e 400 milioni con il decreto-legge n. 81 e 8 miliardi e mezzo con il decreto-legge n. 159.

Secondo esempio: si è affermato che ogni euro di maggiore entrata strutturale dovrà essere destinato alla riduzione della pressione fiscale. Qui la seconda bugia: la pressione fiscale è al 43 per cento, la più alta dal 1997, quando si entrò nel «club di Eurolandia», e tale resterà anche per il 2008.

Terzo esempio. Si è affermato: ogni euro di maggiore entrata a carattere temporaneo dovrà essere destinato al miglioramento dei saldi di bilancio; riduzione del disavanzo e del debito pubblico. Ancora una volta terza bugia: le maggiori entrate, sia strutturali che temporanee, sono servite per finanziare una maggiore spesa pubblica che nel 2007 è cresciuta del 5,2 per cento rispetto al 2006, mentre il disavanzo è aumentato dall'1,8 per cento del PIL a legislazione vigente per arrivare al 2,5 per cento.

È stato fatto l'esatto opposto di quello che era stato detto agli italiani. Il *deficit* pubblico è, quindi, aumentato: solo al Senato la maggioranza di centro-sinistra, per far quadrare i conti interni alla maggioranza e non certo quelli dello Stato, ha aumentato la spesa della finanziaria di altri 2 miliardi e 300 milioni rispetto agli 11 previsti.

La spesa reale sarà molto più alta perché alcune misure non hanno una seria copertura finanziaria: parlo dei 20 milioni stanziati per sistemare definitivamente 200.000 precari della pubblica amministrazione a danno dei vincitori di concorso, dei giovani disoccupati e di quelli in attesa di mobilità. Parlo dell'eliminazione della quota esente dei *ticket* sanitari, che costa 860 milioni di euro a danno dei consumi intermedi, cioè della benzina per le volanti della polizia, degli affitti non pagati nelle caserme di Polizia e Carabinieri, delle fotocopiatrici senza *toner* dei tribunali e così via. Ma il danno si estende anche agli enti locali, soprattutto del Sud, che si vedono reinseriti nei vincoli del Patto di stabilità interno per gli investimenti fatti in cofinanziamento con i fondi europei. Parlo, infine, dell'assunzione dei dipendenti pubblici che saranno destinati al recupero dell'evasione fiscale per i quali è prevista la cosiddetta autocopertura finanziaria.

Senatrici e senatori del centro-sinistra, nel 2008 avremo minori entrate permanenti che determineranno un maggior disavanzo, un aumento delle materie prime e del costo del petrolio che ha raggiunto la cifra *record* di 100 dollari al barile, un aumento dell'inflazione già al 2,3 per

cento con riduzione del potere d'acquisto di stipendi e salari, una diminuzione dell'*export* a causa del cambio euro-dollaro che ha raggiunto la cifra *record* di 1,50, una diminuzione dei consumi interni a causa della riduzione del potere d'acquisto e della riduzione di disponibilità di reddito delle famiglie, un aumento della pressione fiscale per compensare le minori entrate che si registreranno a causa della stagnazione economica e, quindi, della minore crescita del PIL che è prevista crollare al di sotto dell'1,3 per cento; molti disinvestimenti verso l'area di influenza del dollaro con riduzione del tasso di competitività del nostro Paese, un aumento dei tassi di interesse della Banca centrale europea per fermare l'inflazione con relativo aumento del costo del danaro; un probabile aumento della tassazione dei capitali dal 12,50 al 20 per cento, con conseguente disinvestimento nelle società quotate, con dislocazione del risparmio dagli investimenti produttivi ad altre forme di speculazione finanziaria.

Questo è lo scenario che gli italiani avranno di fronte nel 2008. Per esorcizzare tale scenario, il Governo ha due sole possibilità: una riduzione drastica della spesa pubblica in modo selettivo: salvaguardare cioè solo la spesa sociale, riguardante la scuola dell'obbligo, gli incentivi alla famiglia ed alla natalità; un punto centrale del programma di questo Governo sollecitato proprio dal sottosegretario Letta che per l'UDC, comunque, rimane una questione centrale.

In secondo luogo, favorire e migliorare la produttività: la produttività per occupato in Italia, a parità di potere d'acquisto, è scesa molto più velocemente che nell'Europa a 27. La bassa produttività così come il tasso di disoccupazione e di occupazione sono strettamente legati alla rigidità del mercato del lavoro, le giovani età di prepensionamento e l'inefficienza del pubblico impiego. Per ridurre la spesa pubblica e migliorare la produttività occorre una grande capacità di concertazione tra Governo ed organizzazioni sindacali. Occorre uno scambio tra una efficace politica di salvaguardia dei redditi ed un nuovo patto per il lavoro e la produttività. C'è una parte del sindacato disponibile ma è interdetto da posizioni estremiste presenti nello stesso Governo.

La verifica prevista a gennaio rafforzerà queste componenti e chiederanno addirittura la cancellazione della legge Biagi. Come si può pensare di migliorare il sistema dei fattori totali, della produttività e competitività nazionale avendo ancora in testa la lotta di classe?

Ha detto bene Dini, il 15 novembre scorso: questo Governo non appare adatto a realizzare le politiche necessarie per invertire la tendenza al declino economico e civile del nostro Paese.

Un'altra sfida è l'utilizzo dell'attivo patrimoniale del nostro Paese, che rappresenta il 130 per cento del PIL. Si tratta di vendere parte della RAI, dell'Alitalia, dell'ENI, dell'ENEL, delle Ferrovie dello Stato, delle Poste e della proprietà ANAS. Sono attività economiche di mercato, perché devono pesare sulla fiscalità generale? Perché la proprietà deve essere pubblica? Perché non devono competere con altri privati sul mercato dei servizi? Perché non deve valere anche per loro la regola qualità-prezzo, la regola della minima spesa e della massima resa?

Se si potesse realizzare questo programma di modernizzazione si potrebbe ridurre della metà i 70 miliardi di euro che paghiamo ogni anno per gli interessi passivi sul debito pubblico. La globalizzazione, cari amici, ci costringe ad essere all'avanguardia in tutti i settori nei quali è forte l'intensificarsi della concorrenza. La globalizzazione porta con sé una modernizzazione permanente, che coinvolge imprese e politica.

C'è da noi una sinistra che ama definirsi comunista, quando il comunismo nel mondo è scomparso in tutti i Paesi avanzati, perché hanno sconfitto la povertà con la libertà. Occorre in Italia una politica di modernizzazione. Bisogna pensare, decidere e fare. Occorre risolvere il problema della governabilità e di una politica che decida. Occorre cambiare le regole del gioco: legge elettorale senza rendite di posizione; riforme istituzionali; diversi poteri del *Premier*; diverso bicameralismo; nuovi Regolamenti parlamentari; semplificazione del quadro politico. Questa è la proposta dell'UDC.

Occorre un Governo di responsabilità pubblica fondato su un patto istituzionale per le riforme strutturali, che governi per il tempo necessario all'approvazione delle riforme e vada poi al voto con nuove regole, che garantiscano l'alternanza bipolare, con coalizioni di programma. Le coalizioni, cari colleghi, sono forti quando sono omogenee, non quando sono numerose.

Siamo consapevoli che il Governo Prodi non cadrà finché c'è la paura di nuove elezioni che riportino Berlusconi al Governo. Sappiamo anche però che un Governo diverso da quello attuale, che realizzi le riforme che servono al Paese, non è pensabile senza Berlusconi. Per uscire da questa condanna all'ingovernabilità è necessario che Prodi e Berlusconi favoriscano una soluzione diversa da loro per il bene dell'Italia: si dimetta Prodi; pensi all'Italia prima che a se stesso. Lo hanno detto, poco fa, i senatori Manzione e Fisichella: il Governo finisce sabato prossimo, con l'ultimo voto di fiducia sul *welfare*. Ormai la crisi è aperta.

Per queste ragioni e con questa consapevolezza noi dell'UDC votiamo contro la fiducia a questo Governo, perché ogni giorno di più che vive il Governo Prodi è un giorno in meno per il bene

dell'Italia. Noi dell'UDC stiamo lottando per costruire regole nuove, dove possa emergere un'Italia diversa, un'Italia migliore, un'Italia libera e democratica. (*Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Baldassarri e Fluttero. Congratulazioni*).

PALERMI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, i partiti della Sinistra l'Arcobaleno (Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica, Verdi e Comunisti Italiani), impegnati nella costruzione di una confederazione unitaria, voteranno la fiducia. Siamo convinti che, allo stato, non esista un'alternativa a questo Governo che non sia di peggioramento.

All'inizio della legislatura, forti di un programma condiviso, abbiamo nutrito molte speranze. Poi, di fronte a scelte a volte non comprese, né condivise, c'è stata prima incredulità, poi è subentrata anche molta tensione. Ora avvertiamo preoccupati un appesantimento nei rapporti interni alla maggioranza e fra maggioranza e Governo e chiediamo proprio al Governo di operare con urgenza perché questo stato sia superato.

Rispettiamo le aspirazioni del nostro elettorato, che non è di opinione; sono aspirazioni legittime e concrete: tiene al lavoro; non vuole che si muoia nelle fabbriche e nei cantieri; aspira ad un nuovo modello di sviluppo economico dettato dal rispetto della natura e dell'ambiente; accoglie, eguale fra gli uguali, ogni orientamento sessuale; aspira a liberare le donne da ogni subordinazione e violenza; vuole consegnare ai giovani una società laica, libera ed egualitaria.

Il nostro giudizio di merito sulla finanziaria coglie aspetti importanti, positivi: la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione è la prima seria inversione di tendenza rispetto ad un mercato del lavoro massacrato dalla legge n. 30 del 2003. Ma questo segnale ha subito un colpo con il Protocollo sul *welfare* su cui, come il Governo sa, il nostro giudizio è fortemente critico e non rassegnato.

Di fronte ad un'ondata micidiale contro i costi della politica (fatta di qualunquismo, certo, ma anche di rabbia popolare, che va ascoltata), abbiamo lavorato con successo perché nella finanziaria la riduzione non avvenisse a scapito della democrazia e non colpisse la rappresentanza popolare.

È la prima volta, inoltre, che una finanziaria si misura seriamente con la questione ambientale, certo, forse in modo ancora insufficiente, ma infine l'ambiente non è trattato come un orpello, come un aggettivo da aggiungere all'inizio o alla fine di un periodo, ma come una grande questione, che tale è.

Allo sviluppo di questo Paese non servono opere faraoniche: serve un rapporto armonioso tra ricerca, innovazione tecnologica e di prodotto e rispetto per l'ambiente. Alla stragrande maggioranza delle persone interessa di più (mi creda il Governo) che funzionino i trasporti per i pendolari piuttosto che la TAV. Allo sviluppo del Paese non serve tagliare lo Stato sociale, ma, al contrario, renderlo sempre più accessibile a tutti e sempre più efficiente, cancellando le a volte mostruose differenze tra territori, tra Nord e Sud, tra centro e periferia.

I nostri partiti, signori del Governo, hanno una cultura che li porta a valorizzare ogni passo in avanti. E qui li abbiamo valorizzati. Ma quella stessa cultura ci mostra in tutta la sua ampiezza l'insufficienza di una politica da cui l'elettorato si aspettava, e ancora si aspetta, cambiamenti radicali che accompagnino positivamente la vita delle persone dall'infanzia alla scuola, al lavoro, alla vecchiaia.

Il Governo ha operato una forte azione di risanamento: bene, diciamo noi. Ha fatto una cosa mai accaduta nella storia della Repubblica (sfido chiunque a dire il contrario): ha combattuto e combatte, con ottimi risultati, l'elusione e l'evasione fiscale. Ricordo che quando ero una giovane lavoratrice ed una giovane militante comunista le tesi congressuali del sindacato e del partito iniziavano sempre con parole sull'esigenza di combattere l'evasione fiscale come un fatto elementare di giustizia e di equità. Quelle parole le ho lette e le ho scritte in tanti di quei documenti che potrei ripeterle a memoria; quindi, non potremmo non apprezzare. Ma i lavoratori dipendenti e i pensionati ricevono ogni fine mese buste paga povere ed insufficienti da cui le tasse vengono tolte prima ancora che arrivino nelle loro tasche.

Sono gli unici che senza evasione, senza elusione, le pagano tutte. È sulle loro tasse che si reggono, da sempre, il sistema sanitario, quello previdenziale, quello scolastico: voci di spesa, vengono chiamate. E da sempre, anche durante i lavori di quest'ultima finanziaria, c'è chi si mette di traverso, perché quelle spese frenerebbero lo sviluppo. Sono quelli che poi storcono la bocca di

fronte alla lotta all'evasione e che civettano con le corporazioni. Noi condividiamo l'azione del Governo contro l'evasione e difendiamo il diritto di ognuno ad una pensione dignitosa, alla sanità ed alla scuola pubbliche, e con i soldi recuperati sarà necessario sgravare quelle buste paga povere ed insufficienti dei lavoratori e dei pensionati, con cui non si arriva alla fine del mese, dall'eccessivo peso delle tasse.

Signori del Governo, noi avvertiamo una seria distanza fra il programma con cui l'Unione si è presentata alle elezioni e le vostre scelte politiche. Non si tratta solo di gradualità, che comprendiamo, accompagniamo. Si tratta della rotta che si prende, e spesso l'abbiamo considerata, ed è stata, sbagliata.

C'è un buco nero in questa finanziaria. Le spese per gli armamenti sono fortemente aumentate. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE, SDSE e del senatore Montalbano)*. Che segnale è verso quella moltitudine di persone, laiche e cattoliche, dell'associazionismo e del volontariato, che manifestano e credono nella pace?

Che senso ha continuare una guerra perduta come quella in Afghanistan o raddoppiare la base di Vicenza? Per quella base noi chiediamo una moratoria, signori del Governo. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE, SDSE e del senatore Montalbano)*. Siamo fiduciosi che vogliate ascoltarci.

Noi vogliamo quell'Italia che ripudia la guerra, che non manda allo sbaraglio tanti giovani militari, che non si rende complice dell'uccisione di tanti civili innocenti, che non fa o che non rischia di fare del suo territorio una portaerei statunitense.

La finanziaria distribuisce soldi ai redditi e alle classi più basse. Molto bene, diciamo noi, c'è tutto il nostro consenso; ma bisogna andare oltre. Non è un chiedere di più, perché non sono solo i più poveri, ma è la grande maggioranza delle persone che ha o avrà pensioni troppo basse. *(Applausi dal Gruppo SDSE e della senatrice Boccia Maria Luisa)*. Oggi, per 400 euro di pensione occorrono quaranta anni di contributi continuativi. C'è qualcuno in quest'Aula che pensa che un lavoratore precario possa avere quarant'anni di contributi o che pensa si possa campare con quei 400 euro, che, fra l'altro, non prenderà mai?

Vedete, nella nostra maggioranza ci sono spesso polemiche, anche aspre, tra chi si adopererebbe per la famiglia e chi invece alla famiglia sarebbe ostile. La famiglia, luogo di mille contraddizioni e anche di dolori, persino di violenze, ha bisogno di essere aiutata, ha bisogno di servizi, di assistenza agli anziani e ai disabili.

È sbagliato ed è anche crudele considerare famiglia solo quella che sceglie, perché vuole o può farlo, il matrimonio. La famiglia è il luogo degli affetti, dove le persone decidono di passare insieme la vita affrontando gioie e diversità. La famiglia non è un fatto ideologico: è qualcosa di profondamente e straordinariamente forte e concreto.

Noi vi chiediamo, signori del Governo, che gli uomini e le donne che decidono di formare una famiglia, nel matrimonio o al di fuori di esso, sentano che questo Governo e la sua maggioranza gli sono amici. Ci aspettiamo politiche contro la discriminazione e a favore dello Stato di diritto. Uno Stato laico, signor Presidente, libero da ogni ingerenza che ne attenti l'autonomia. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, RC-SE, SDSE e del senatore Montalbano. Molte congratulazioni)*.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo di minoranza, francamente stiamo vivendo in quest'Aula una situazione surreale. Il Governo ha chiesto la fiducia e i Gruppi parlamentari dell'ex maggioranza dichiarano di votare per l'ultima volta la fiducia, motivando questo loro voto con critiche pesantissime, radicali allo stesso Governo e alle proposte contenute nello stesso provvedimento di legge finanziaria, sul quale il Governo ha chiesto la fiducia.

Il problema è che questa situazione surreale è condita da un paradosso. Tale paradosso mi fa ricordare quel simpaticone, quel personaggio dei fumetti, meno noto di altri personaggi di fumetti: Orazio, il fidanzato di Clarabella. Francamente, in questo anno e mezzo, quasi due, di Governo, più volte il Ministro dell'economia, alla resa dei fatti, è apparso l'Orazio fidanzato di Clarabella. *(Applausi dei senatori Amato, Giuliano ed Eufemi)*.

Dico ciò perché l'ultima che ha combinato il Ministro dell'economia pochi giorni fa è quella di aver annunciato che occorrerà per l'Italia una manovra di correzione per il 2009, 2010 e 2011 di 10 miliardi all'anno (ha dato anche il numero, perché spesso i numeri li ha dati; spesso numeri al lotto, spesso numeri falsi, ma - ripeto - i numeri li ha dati). Forse, come spesso capitava ad

Orazio, non si è reso conto che, nello stesso momento in cui faceva questo annuncio, presentava in Parlamento, a sua firma e per conto a firma dell'intero Governo, una manovra che complessivamente, da luglio fino a domani o a stasera, determina un aumento di 27,7 miliardi di spesa pubblica in più, lievitati a 31,3 miliardi dopo l'uscita del provvedimento dalla Camera e il rientro in quest'Aula del Senato. Il paradosso consiste quindi proprio nel chiedersi se il Ministro dell'economia, che guarda dal 2009 in poi, ha guardato i conti del 2007 e del 2008.

Purtroppo, quella che stiamo vivendo in un clima surreale è palesemente una farsa, signor Presidente; una farsa per la quale il Governo otterrà un voto di fiducia su un testo per il quale ha chiesto la fiducia e che - molto pacatamente - sembra uno di quei banchetti dei *suk* delle città arabe dove c'è un pezzetto qua e un pezzetto là per tutti, un po' di più, un po' di meno. Altro che mercato, efficienza e concorrenza! La tecnica con la quale si ottiene questo voto di fiducia ultimativo è quella del *suk*. Non si negano 100.000 euro a nessuno, né 2 milioni di euro, né 3 milioni di euro: lo abbiamo già rilevato in discussione generale e nella relazione di minoranza portata qui dalla Commissione bilancio e quindi non mi ripeto. Chiunque può però pescare al volo esempi al riguardo. Sarebbe inoltre dovere di ogni senatore - non dico di ogni cittadino italiano - leggere le analisi economiche del Servizio bilancio del Senato. In esse sono riportati, da un lato, il mercato del *suk* e, dall'altro, addirittura le scoperture palesi contenute in questo disegno di legge finanziaria.

Signor Presidente, il clima surreale, il paradosso e la farsa rischiano nel giro di qualche mese di far trovare il Paese di fronte ad una tragedia, cosa che gli italiani hanno già verificato nelle proprie tasche perché, dal momento in cui il Ministro dell'economia e delle finanze all'inizio del suo mandato annunciò - non l'avesse mai fatto - che i suoi obiettivi erano crescita, risanamento e sviluppo è accaduto (quasi come se le sue parole fossero iettatura) che la crescita si è frenata.

Quanto al risanamento, il *deficit* pubblico (che nel 2006, al netto dei trucchi contabili e del falso in bilancio, era del 2,2 per cento del PIL) rischia di rimbalzare di nuovo verso il 3 per cento. Con riferimento all'equità, capisco il vostro l'imbarazzo, cari colleghi della sinistra, Cosa rossa o Sinistra Arcobaleno, voi della sinistra cosiddetta alternativa, che dite a parole di voler sostenere i poveri, perché in tutte le manovre di questo Governo il 90 per cento delle risorse viene palesemente assegnato alla maggioranza di riferimento di cui voi non fate parte e che sta fuori da quest'Aula (banche, grandi imprese, grandi interessi), mentre bricioline sono riservate ai pensionati al minimo e agli incapienti per chiudere loro gli occhi.

Peraltro, mentre i provvedimenti a quel tipo di settore sono strutturali e permanenti, i provvedimenti di distribuzione sociale sono addirittura *una tantum*, come quello in favore degli incapienti. Ma dov'è la tragedia? La tragedia, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, la si legge nei numeri e rappresenta la grande occasione mancata per l'Italia in questo anno e mezzo di Governo Prodi.

Cari colleghi, nel 2005 gli italiani pagarono 629 miliardi di tasse complessive come entrate della pubblica amministrazione; nel 2006, 663 miliardi; nel 2007, contrariamente a quanto falsamente detto dal Governo all'inizio dell'anno, 703 miliardi. Emersi i dati a fine anno, avranno pagato 730 miliardi di tasse e nelle previsioni 2008 pagheranno 770 miliardi di tasse, cioè un incremento poderoso di entrate per tutte le pubbliche amministrazioni. Leggo (per chi dei vari componenti del Governo non lo sapesse) i dati ufficiali della Relazione previsionale e programmatica e dei documenti che hanno accompagnato il disegno di legge finanziaria.

A fronte di questo imponente incremento di entrate per le pubbliche amministrazioni, avremmo dovuto oggi portare a casa, maggioranza e opposizione, o ex maggioranza, forse ex opposizione, quanto meno o un'imponente e rapida riduzione del *deficit* e del debito pubblico, o un'imponente parziale riduzione della pressione fiscale, o entrambi. Invece, nello stesso periodo, la spesa pubblica complessiva, che era di 787 miliardi nel 2005, è balzata a 734 miliardi nel 2006, forse a 760 quest'anno e a 800-810 miliardi l'anno prossimo, con un disavanzo - come ho già detto - che rischierà di porci ancora sotto la lente di ingrandimento dell'Unione Europea, in un momento in cui la crescita economica rallenterà.

Concludo, signor Presidente, con una osservazione. Più che motivare il voto contrario alla fiducia da parte di Alleanza Nazionale, ho voluto francamente sottolineare, cari colleghi, le tante ipocrisie con le quali i diversi Gruppi della ex maggioranza si riferiscono ad un Governo di minoranza, annunciando il loro voto di fiducia tecnica, e quindi la fine del Governo, su un altare preciso: meglio votare questa manovra che fa schifo a tutti, piuttosto che ricorrere all'esercizio provvisorio.

Ebbene, la responsabilità politica e istituzionale vorrebbe che a questo punto - (e, purtroppo, lo debbo dire con sofferenza anche personale e professionale) per l'Italia si scegliesse - sarebbe

molto meglio - l'esercizio provvisorio che questo mercato, questo *suk*, questa dispersione enorme di risorse che rischia di farci trovare fra pochi mesi in condizioni ben difficili.

Allora, quell'annuncio di Orazio, del Ministro dell'economia, che occorrerà un aggiustamento dal 2009 incombe su quest'Aula e sul Paese e rischia di essere anticipato di oltre un anno e cioè nella primavera del 2008. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, in realtà, sarebbe stato sufficiente ripetere la dichiarazione di voto che il mio Gruppo ha svolto in sede di esame in prima lettura della legge finanziaria: il nostro no fu convinto allora e sarà convinto oggi. Tuttavia, qualche parola è necessaria, sia per questioni specificamente riguardanti la finanziaria, sia per il contesto istituzionale nel quale siamo oggi chiamati ad esprimere il nostro no - in termini di fiducia, stavolta - al Governo e non soltanto alla finanziaria.

Per quel che riguarda le questioni economiche, già è stato detto bene e molto dai colleghi che mi hanno preceduto, ma sono necessarie forse alcune ulteriori precisazioni su questioni emerse proprio nel periodo in cui la legge finanziaria ha continuato il suo *iter* in Parlamento. Incredibilmente, il nodo della crescita che l'attuale Governo si era impegnato solennemente ad affrontare, non solo non è affrontato, ma - di fatto - già sancisce il fallimento della politica economica e finanziaria dell'Esecutivo.

Mentre l'Italia già inesorabilmente ricomincia a crescere più lentamente, si nota che una tale progressiva erosione dei margini di crescita è in controtendenza, sia rispetto ai *competitor* europei, sia a confronto con l'economia mondiale. Negli ultimi mesi è diventato chiaro che, mentre le stime della crescita del PIL in Italia sono sistematicamente riviste al ribasso, ecco che gli Stati Uniti d'America le hanno riviste al rialzo per il terzo trimestre, nonostante i gravi problemi, passando da una stima del 3,9 al 4,9 per cento di crescita; la Spagna ci ha superati nel PIL *pro capite*, il che significa che la sua crescita in questi anni è stata di gran lunga superiore alla nostra e continua ad esserlo; infine, nell'ambito degli altri Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è ritornata ad essere il fanalino di coda.

Dunque, la politica del Governo sul terreno della crescita ad oggi è fallita: non ci sono altre parole. Non renderemmo verità al Parlamento se non usassimo queste parole forti: la politica è fallita. Siamo di nuovo il fanalino di coda e lo siamo mentre gli altri crescono, senza parlare ovviamente dei Paesi più lontani da noi che crescono a ritmi addirittura strabilianti.

Signor Presidente, queste non sono solo questioni di carattere macroeconomico. Andrebbero presi in esame alcuni piccoli esempi: la valutazione dell'azione Alitalia è stata di un centesimo di euro per azione. È chiaro che in settori importanti come il trasporto aereo la valutazione della nostra compagnia si è ridotta quasi praticamente allo zero. È il segno, anche in concreto, di come non si riesca più a crescere, ma potremmo citare anche altri esempi.

La cosa grave è che l'altra grande tendenza, relativa all'aumento delle entrate, si è ulteriormente consolidata in questo periodo. Siamo giunti ad un aumento delle entrate nel 2007 pari a 40 miliardi di euro: si è passati da 510 a 550 miliardi di euro, il che significa uno straordinario aumento della pressione fiscale che nuoce a tutti i cittadini.

C'è un episodio della nostra politica finanziaria che francamente è irritante: le tredicesime della gente comune sono state ridotte; dunque, quando fate la retorica dei salari e degli stipendi bassi, in realtà dite a milioni di persone una bugia francamente irritante. Le persone normali, i lavoratori normali hanno preso mediamente 20-30 euro in meno nella tredicesima: questo è francamente irritante, soprattutto se confrontato alla retorica che continuamente manifestate.

Dicevo, non avete usato - lo ha detto bene prima di me il senatore Baldassarri - questo enorme aumento delle entrate né per una cospicua riduzione del debito, né per una cospicua riduzione della pressione fiscale, proprio per aggredire il nodo della crescita. Potevate farlo liberando risorse attraverso la riduzione del servizio del debito, potevate farlo attraverso una riduzione della pressione fiscale, potevate usare un *mix* tra due politiche di questo tipo: no! Avete invece usato tutto l'aumento delle entrate o gran parte di esso per un aumento della spesa corrente e, nel corso dell'*iter* della finanziaria, abbiamo visto che la spesa corrente che aumentate è quella strutturale e crescente nel tempo, il che significherà nuove rigidità nel bilancio, perché la spesa corrente è quella più rigida da ridurre. Ecco allora che fra qualche tempo potremmo trovarci di fronte ad una diminuzione delle entrate in conseguenza di una minore crescita e ad un aumento strutturale della spesa corrente che non riuscirete a finanziare se non con un ulteriore

indebitamento e quindi con un peggioramento anche dei parametri di Maastricht. Veramente è tutto molto grave.

Perché questo? Per una dissipazione clientelare che nell'ultima parte dell'anno si è consolidata, questa sì, ed ha portato ad una finanziaria che era stata preannunciata come agile e snella, mentre direi che soffre della malattia del secolo dei Paesi ultramoderni, cioè una obesità evidente: e, com'è noto, l'obesità normalmente nuoce, e tanto all'organismo, cioè alla Nazione.

Infine, signor Presidente, il Capo dello Stato aveva lanciato un monito severo e assolutamente da accogliere: aveva detto di fare attenzione alle fiducie. A questo proposito, il contesto istituzionale nel quale ci si sta muovendo è grave: ci sono state otto fiducie, lo ripeto, otto fiducie e tutte per responsabilità esclusiva della maggioranza. Lo testimonia il fatto che l'unico momento nel quale si è approvata una legge in Parlamento è stato al Senato, lì dove i numeri della maggioranza sono risicatissimi, se non inesistenti, e invece alla Camera, prima, e adesso di nuovo al Senato, la maggioranza deve porre la fiducia. Alla Camera, dove c'è una maggioranza enorme, il Governo ha dovuto mettere la fiducia e oggi la rinnova al Senato. Questo perché le contraddizioni interne percorrono e devastano la maggioranza e soltanto un atteggiamento serio dell'opposizione, come quello che c'è stato al Senato della Repubblica, ha consentito una normale dialettica parlamentare. Quando ciò dipende da voi siete incapaci di farlo.

Non soltanto, ma giungiamo al paradosso del provvedimento sul *welfare*, sul quale immagino, spero di no ma temo di sì, il Governo apporrà la fiducia. In questo caso il Senato della Repubblica, che ha mostrato sulla finanziaria di saper essere presidio della dialettica parlamentare, viene totalmente pretermesso. Noi non abbiamo avuto la possibilità di discutere, né in Commissione, né in Aula, una questione rilevantissima come il Protocollo sul *welfare*. Così si insidia seriamente, ripeto, seriamente la sovranità parlamentare, ed ecco perché poi accadono quelle rincorse alla piccola spesa che hanno connotato questa finanziaria: perché non si consente al Parlamento di discutere e deliberare sui grandi temi dalla Nazione; ed il *welfare* è certamente uno di questi.

Ci troviamo di fronte ad una situazione istituzionale che ritengo ormai giunta ad un livello di gravità assoluta, per la quale, davvero, prima va via questo Governo e meglio è per tutti i cittadini italiani, anche per quelli che votano o che hanno votato, e che forse non voteranno più, la parte a noi avversa.

Per questa ragione, il nostro no alla fiducia è convinto e severo. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi. Molte congratulazioni).*

MORANDO (PD-Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD-Ulivo). Signor Presidente, dove nascono quelle rappresentazioni o analisi della società italiana che la descrivono come una società immobile, una società triste, in cui si muovono sparute minoranze dinamiche sopraffatte da una montante marea di corporazioni che resistono all'innovazione e con ciò condannano l'intero organismo alla decadenza? Nascono dall'analisi di due caratteri della realtà socio-economica del Paese: l'inefficienza economica e la crescente disuguaglianza sociale, che si sono venute affermando come caratteri dominanti in questa ultima fase. Due caratteri che la storia economica di tutti i Paesi capitalistici avanzati conferma essere strettamente correlati tra di loro.

Cipossono essere brevissimi periodi di grande sviluppo economico, cioè di grande crescita, in un contesto di crescente disuguaglianza sociale; ma presto o la tendenza alla disuguaglianza sociale si inverte, e allora la crescita si stabilizza, oppure il mantenimento di un elevato livello di disuguaglianza finisce per essere ostacolo insormontabile al mantenimento di un adeguato livello di crescita. È la storia dei Paesi industriali avanzati di questi due secoli.

Da più dieci anni, per la precisione da tredici, colleghi dell'opposizione (e sarebbe bene che ci mettessimo d'accordo almeno su questi dati essenziali, non attribuendo il rischio di declino del Paese all'azione del Governo dei sei mesi precedenti, perché sarebbe un'offesa all'intelligenza di tutti, reciproca, nostra, vostra, chiunque lo faccia), il prodotto per abitante cresce ad un ritmo inferiore a quello medio dell'Unione Europea e della stessa area dell'euro, che pure nel contesto delle macroaree che si confrontano nell'economia globale è quella cresciuta meno nel corso di quest'ultima fase.

Ciò che è più importante, il prodotto per ora lavorata, negli ultimi tredici anni o non cresce affatto, come è accaduto nei primi anni 2000, o cresce meno di quanto accada nei Paesi dell'area dell'euro con cui noi ci confrontiamo, con il risultato che, ovviamente, anche quando cresce non è in grado di recuperare il *gap* che ha accumulato negli anni in cui non è cresciuto.

L'Italia è da tempo, tra i Paesi industriali avanzati, terzo soltanto agli Stati Uniti d'America e al Regno Unito per livello di disuguaglianza, con l'aggravante, però, che mentre nel Regno Unito le politiche redistributive dei Governi laburisti di quest'ultimo decennio stanno intaccando il livello di povertà relativa, in Italia esso è assolutamente stabile e, colleghi, ciò che è più grave, per noi, ma credo anche per voi, assolutamente indifferente al susseguirsi dei Governi di centro-destra e di centro-sinistra.

Siamo dunque un Paese poco dinamico e molto ingiusto, con lo Stato più indebitato dell'Occidente avanzato. Evidentemente, e da molti anni, l'elevato livello di spesa pubblica è assai poco correlato alle sue due canoniche giustificazioni fondamentali: come prima, quella per cui lo Stato spende per incentivare la crescita oltre i livelli raggiungibili senza quell'intervento dello Stato stesso; come seconda, quella per cui lo Stato spende per aiutare coloro che il mercato lascia indietro a vivere una vita che valga la pena di essere vissuta.

In Italia, cari colleghi, spendiamo ogni anno di più come Stato, ma senza che questa spesa risulti capace di sostenere il ritmo dello sviluppo; ogni anno spendiamo di più ma senza che questa spesa aiuti chi sta più male a risollevarsi.

Signor Presidente, quando noi formuliamo un giudizio positivo sulla legge finanziaria e di bilancio al nostro esame lo facciamo assumendo esplicitamente il punto di vista di chi sa che ogni azione di politica economica, ogni scelta di prelievo e di allocazione delle risorse, ogni iniziativa di riforma e ristrutturazione della macchina pubblica deve essere giudicata in rapporto alle seguenti elementari domande. Prima domanda: serve per lo sviluppo questa misura che stiamo discutendo? Seconda: serve per una migliore redistribuzione del reddito e per aiutare chi sta peggio? Terza, se la risposta è affermativa ad entrambe le domande: il costo dell'intervento è sufficientemente basso così da non obbligare ad un *surplus* di prelievo fiscale?

Signor Presidente e colleghi dell'opposizione, guardando alle misure essenziali che connotano questa legge finanziaria e di bilancio (quelle essenziali perché non nego affatto che ce ne sono molte di inessenziali e qualcuna, addirittura, inutile), dico che noi senatori democratici rispondiamo che sì, emerge dal complesso di queste misure una linea di politica economica che nel difficilissimo contesto dato muove nella direzione di un recupero di capacità competitiva del sistema e consegue obiettivi di riequilibrio sociale senza pregiudicare la riacquisita stabilità della finanza pubblica. Riacquisita, colleghi dell'opposizione. Anche su questo le giaculatorie, le prediche le accettiamo, ma non da quel pulpito. (*Commenti del senatore Biondi*). In cinque anni, obiettivamente senatore Biondi, mi consenta - direbbe una personalità che le sta molto a cuore - avete aumentato, in rapporto al prodotto interno lordo, la spesa corrente primaria di 2,5 punti. Ma a chi lo volete raccontare che noi non saremmo capaci di fare quello che voi avete fatto! (*Applausi dai Gruppi PD-Ulivo e Aut*). Voi avete fatto un disastro. Noi non siamo un granché, ma voi avete fatto un disastro.

L'obiettivo della competitività ispira le scelte in materia di fiscalità d'impresa. A luglio 2007 tre punti in meno di cuneo fiscale e contributivo sul lavoro; nel 2008 cinque punti in meno di aliquota di prelievo sul reddito d'impresa e, per le imprese marginali, la più significativa delle azioni di semplificazione fiscale dai primi anni Settanta. Una partita di giro - come ho sentito dire dai colleghi dell'opposizione - per le imprese tra minori aliquote ed allargamento della base imponibile. Niente di più infondato se ci si riferisce alla maggiore indeducibilità degli interessi passivi. Chiunque abbia mai visto un'impresa sa che basta cambiare i suoi comportamenti per approfittare della riduzione di aliquota e non pagare la penalizzazione dell'allargamento della base imponibile.

Quanto agli ammortamenti anticipati, le correzioni adottate da Senato e Camera rendono la norma ampiamente sopportabile anche dalle imprese più innovative, mentre la norma sul trattamento fiscale della quota di salario da contrattazione decentrata apre uno spiraglio per una riforma del modello contrattuale che affronti finalmente la questione salariale anche dal lato della redistribuzione a favore dei lavoratori, dei vantaggi derivanti da incrementi di produttività.

Anche in tema di politiche sociali si sono poste le premesse per una svolta rispetto ad una lunga fase nella quale prima i governi di centro-sinistra, poi i governi di centro-destra hanno pensato di aiutare i più deboli agendo sul tasto delle detrazioni e deduzioni fiscali.

Finalmente, sia pure con un accenno, le politiche fiscali contenute in questa manovra finanziaria assumono a riferimento prioritario gli incapienti, cioè quelli che non possono essere aiutati con detrazioni e deduzioni semplicemente perché di tasse non ne pagano perché troppo poveri.

Ma per tornare alla domanda da cui sono partito e terminare: i costi della finanza pubblica, di questi interventi, sono tenuti sufficientemente bassi? Sul piano meramente contabile la risposta è sì. Il relatore di maggioranza ha già dimostrato come siano infondate le tesi che qui pure sono state ripetute a proposito dell'esplosione della spesa pubblica che è in aumento, ma è

compensata da una corrispondente riduzione di spesa. Questa è la legge finanziaria che abbiamo al nostro esame. A questo punto, però il nostro ragionamento deve andare dal presente al futuro di cui questa legge finanziaria delinea i contorni.

Lo fa l'articolo 1, comma 4, laddove si dice che tutto l'eventuale extragetito - tutto e non solo quello derivante dalla lotta all'evasione fiscale - dovrà essere impiegato per ridurre la pressione fiscale sui contribuenti leali. È una decisione di enorme rilievo che determina, per il Governo e il Parlamento, un vincolo di straordinaria portata: realizzare tutto l'aggiustamento dei conti necessario e finanziare qualsiasi nuova spesa con corrispondente riduzione di spesa.

È possibile? I fallimenti del passato consigliano di non rispondere sì con facilità, a cuor leggero, a questa domanda. Ma qui si misurerà l'efficacia dei progetti di ristrutturazione delle forze politiche che sono in corso, sia nel centro-sinistra che nel centro-destra, perché questo è un compito gravoso per il Paese di fronte al Paese.

La politica non è stata in grado, in questi anni, di riqualificare e ridurre la spesa pubblica, perché è troppo debole in rapporto agli interessi che sono incistati nella spesa pubblica e resistono al cambiamento.

Questa è la sfida per il 2008, una sfida che noi Democratici intendiamo raccogliere. *(Applausi dai Gruppi PD-Ulivo, SDSE e del senatore Di Lello Finuoli. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, a questo punto sospendo la seduta che riprenderà - come già comunicato - alle ore 18,30 per la chiama del primo voto di fiducia.

(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,33).

Presidenza del presidente MARINI

Procediamo dunque alla votazione dell'articolo 1, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, comma 2 della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore, chiamato dal senatore segretario, dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Tofani).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Tofani.

LADU, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Adduce, Adragna, Albonetti, Alfonzi, Allocca, Amati, Andreotti, Angius

Baio Dossi, Banti, Barbato, Barbieri, Barbolini, Bassoli, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Bianco, Binetti, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bordon, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bulgarelli

Cabras, Caforio, Calvi, Capelli, Caprili, Carloni, Casson, Ciampi, Colombo Emilio, Colombo Furio, Confalonieri, Cossiga, Cossutta, Cusumano

D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Del Roio, De Petris, De Simone, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Donati

Emprin Gilardini, Enriques

Fazio, Ferrante, Filippi, Finocchiaro, Fisichella, Follini, Fontana, Formisano, Franco Vittoria, Fuda Gaggio Giuliani, Gagliardi, Galardi, Garraffa, Gasbarri, Giambrone, Giannini, Giaretta, Grassi

Iovene

Ladu, Larizza, Latorre, Legnini, Levi-Montalcini, Liotta, Livi Bacci, Lusi
Maccanico, Magistrelli, Magnolfi, Manzella, Manzione, Marcora, Marino, Martone, Massa, Mastella,
Mazzarello, Mele, Mercatali, Micheloni, Molinari, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando,
Morgando
Nardini, Negri, Nieddu
Palermi, Palermo, Pallaro, Palumbo, Papania, Pasetto, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta,
Perrin, Peterlini, Piglionica, Pignedoli, Pinzger, Pisa, Polito, Pollastri, Procacci
Rame, Randazzo, Ranieri, Ria, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo,
Rubinato, Russo Spena
Salvi, Scalera, Scalfaro, Scarpetti, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani
Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tonini, Treu, Turano, Turco
Valpiana, Vano, Villecco Calipari, Villone, Vitali
Zanda, Zanone, Zavoli, Zuccherini.

Rispondono no i senatori:

Alberti Casellati, Allegrini, Amato, Antonione, Asciutti, Augello, Azzollini
Baccini, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barba, Barelli, Battaglia Antonio, Berselli, Bettamio,
Bianconi, Biondi, Bonfrisco, Bornacin, Buccico, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione
Calderoli, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso, Casoli, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli,
Collino, Comincioli, Coronella, Costa, Cursi, Curto, Cutrufo
D'Ali, Davico, De Angelis, De Gregorio, Dell'Utri, Delogu, Del Pennino, De Poli, Di Bartolomeo,
Divella, Divina, D'Onofrio
Eufemi
Fantola, Fazzone, Ferrara, Firrarello, Fluttero, Forte, Franco Paolo, Fruscio
Gabana, Galli, Gentile, Ghedini, Ghigo, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grillo, Guzzanti
Iannuzzi, Izzo
Leoni, Libé, Lorusso, Losurdo, Lunardi
Maffioli, Malan, Malvano, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Marconi, Marini Giulio,
Martinat, Massidda, Matteoli, Mauro, Menardi, Monacelli, Morra, Morselli, Mugnai
Nania, Naro, Nessa, Novi
Palma, Paravia, Pastore, Pera, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pionati, Pirovano, Pisanu, Pistorio,
Pittelli, Poli, Polledri, Pontone, Possa
Quagliariello
Ramponi, Rebuzzi, Rotondi, Ruggeri
Sacconi, Saia, Sanciu, Santini, Saporito, Saro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Schifani,
Scotti, Selva, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano
Taddel, Tofani, Tomassini, Totaro, Trematerra, Turigliatto
Valditara, Valentino, Vegas, Ventucci, Viceconte, Viespoli, Vizzini
Zanettin, Zanoletti, Ziccone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo 1, sulla cui approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

| | |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 321 |
| Senatori votanti | 320 |
| Maggioranza | 161 |
| Favorevoli | 163 |
| Contrari | 157 |

Il Senato approva.

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1817-B e delle questioni di fiducia (ore 19,20)

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'articolo 2, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello della votazione dell'articolo 2, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, sul quale il Governo stesso ha posto la questione di fiducia.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Hanno chiesto di votare per primi i senatori Cossiga, Castelli, Mantovano e Tofani.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello di tali senatori.

(I predetti senatori rispondono all'appello).

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Di Lello Finuoli).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Di Lello Finuoli.

VENTUCCI, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì i senatori:

Adduce, Adragna, Albonetti, Alfonzi, Allocca, Amati, Andreotti, Angius

Baio Dossi, Banti, Barbato, Barbieri, Barbolini, Bassoli, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Bianco, Binetti, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bordon, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bulgarelli

Cabras, Caforio, Calvi, Capelli, Caprili, Carloni, Casson, Ciampi, Colombo Emilio, Colombo Furio, Confalonieri, Cossiga, Cossutta, Cusumano

D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Del Roio, De Petris, De Simone, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Donati

Emprin Gilardini, Enriques

Fazio, Ferrante, Filippi, Finocchiaro, Fisichella, Follini, Fontana, Formisano, Franco Vittoria, Fuda Gaggio Giuliani, Gagliardi, Galardi, Garraffa, Gasbarri, Giambrone, Giannini, Giaretta, Grassi Iovene

Ladu, Larizza, Latorre, Legnini, Levi-Montalcini, Liotta, Livi Bacci, Lusi

Maccanico, Magistrelli, Magnolfi, Manzella, Manzione, Marcora, Marino, Martone, Massa, Mastella, Mazzarello, Mele, Mercatali, Micheloni, Molinari, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando

Nardini, Negri, Nieddu

Palermi, Palermo, Pallaro, Palumbo, Papania, Pasetto, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Perrin, Peterlini, Piglionica, Pignedoli, Pinzger, Pisa, Polito, Pollastri, Procacci

Rame, Randazzo, Ranieri, Ria, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rubinato, Russo Spena

Salvi, Scalera, Scalfaro, Scarpetti, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani

Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tonini, Treu, Turano, Turco
Valpiana, Vano, Villecco Calipari, Villone, Vitali
Zanda, Zanone, Zavoli, Zuccherini.

Rispondono no i senatori:

Alberti Casellati, Allegrini, Amato, Antonione, Asciutti, Augello, Azzollini
Balboni, Baldassarri, Baldini, Barba, Barelli, Battaglia Antonio, Berselli, Bettamio, Bianconi, Biondi,
Bonfrisco, Bornacin, Buccico, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione
Calderoli, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso, Casoli, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli,
Collino, Comincioli, Coronella, Costa, Cursi, Curto, Cutrufo
D'Ali, Davico, De Angelis, De Gregorio, Dell'Utri, Delogu, Del Pennino, De Poli, Di Bartolomeo,
Divella, Divina, D'Onofrio
Eufemi
Fantola, Fazzone, Ferrara, Firrarello, Fluttero, Forte, Franco Paolo, Fruscio
Gabana, Galli, Gentile, Ghedini, Ghigo, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grillo, Guzzanti
Iannuzzi, Izzo
Leoni, Libé, Lorusso, Losurdo, Lunardi
Maffioli, Malan, Malvano, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Marconi, Marini Giulio,
Martinat, Massidda, Matteoli, Mauro, Menardi, Monacelli, Morra, Morselli, Mugnai
Nania, Naro, Nessa, Novi
Palma, Paravia, Pastore, Pera, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pionati, Pirovano, Pisanu, Pistorio,
Pittelli, Poli, Polledri, Pontone, Possa
Quagliariello
Ramponi, Rebuzzi, Rotondi, Ruggeri
Sacconi, Saia, Sanciu, Santini, Saporito, Saro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Schifani,
Scotti, Selva, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano
Taddei, Tofani, Tomassini, Totaro, Trematerra, Turigliatto
Valditara, Valentino, Vegas, Ventucci, Viceconte, Viespoli, Vizzini
Zanettin, Zanoletti, Ziccone.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo 2, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

| | |
|-------------------|-----|
| Senatori presenti | 320 |
| Senatori votanti | 319 |
| Maggioranza | 160 |
| Favorevoli | 163 |
| Contrari | 156 |

Il Senato approva.

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e l'ordine del giorno presentati all'articolo 2 del disegno di legge.

Ricordo all'Assemblea che l'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani prevede, al primo punto, la votazione dell'articolo 3 del disegno di legge, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 20,04).